



Egregio Signore,

*A*bbiamo il pregio di inviarvi in omaggio la copia numero 106 del volume celebrativo del *Primo Centenario* della nostra Ditta.

Vi preghiamo volerlo gradire, augurandoci troverete nel suo contenuto qualche motivo di interesse.

Coi migliori ossequi.

Manifattura di Lane in Borgosesia
La Direzione Generale

Torino, li 1. Settembre 1950.

Z. Maggi

PRIMO CENTENARIO

MANIFATTURA DI LANE
IN
BORGOSIESIA

MDCCCL-MCML

1950

TORINO

COPIA N. 106

DOCBI
Centro per la documentazione
e tutela
della cultura biellese

854 PAI
411 510 128

BT
SOD
959

DOCBI
Centro per la documentazione
e tutela
della cultura biellese

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI



VINCENZO BONA / TORINO

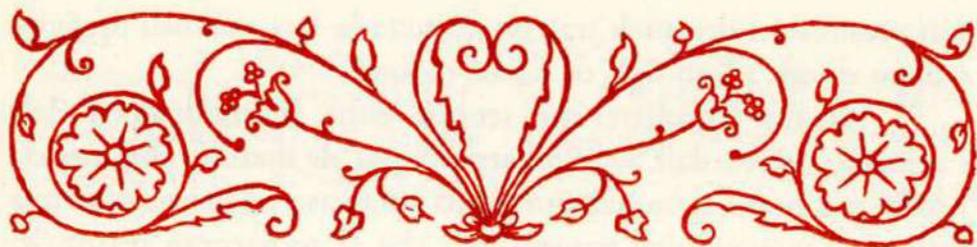
(Printed in Italy).

MDCCL - MCML

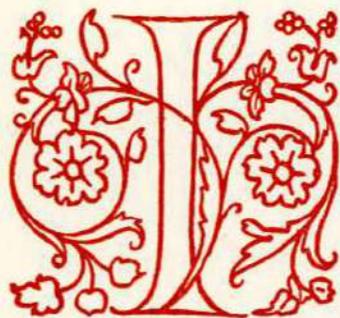


Fot. D. Anderson. - Roma.

PINTURICCHIO - *Visita a S. Elisabetta*. Dettaglio. Appart. Borgia, Roma.



PRESENTAZIONE



L presente volume, compilato dalla Direzione Generale della Società, a cura del Dottor Mario Magni, vuole essere la documentazione in sintesi dei primi cento anni di vita della più antica filatura di lana a pettine esercente in Italia, nonchè un modesto contributo alla storia dello sviluppo industriale nel nostro Paese. La citazione di coloro che si succedettero nella vita dell'azienda dal suo inizio fino ai giorni nostri, non è incensamento od esaltazione, bensì il ricordo degli uomini preminenti che ad essa dedicarono le loro migliori energie, che con onestà di intendimenti ne diressero i primi passi e poi via via la svilupparono, fino alla floridezza attuale. Ma tutti sono presenti in questa rievocazione, anche se il loro nome non appare: i tecnici, gli operai, gli impie-

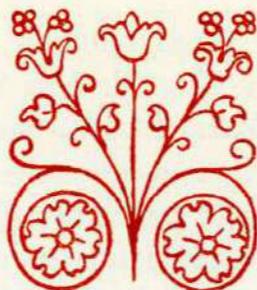
gati, moltissimi dei quali trascorsero tutta la loro vita nell'opificio, e dopo di essi i loro figli ed i loro nipoti.

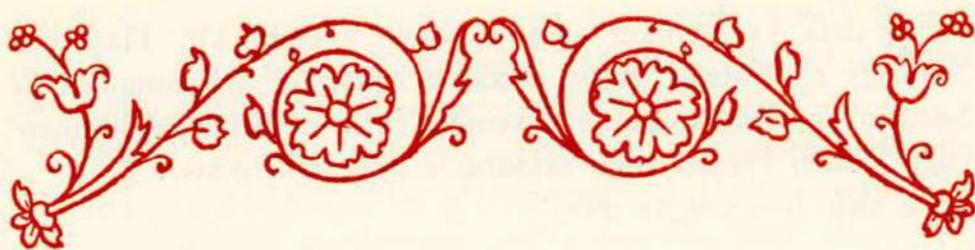
Il carattere familiare che sempre ebbe la conduzione dell'azienda, derivò dall'avvicinarsi in essa di uomini che, avvicinata, più non l'abbandonarono, ed attraverso tre generazioni mirarono all'interesse dell'impresa più che al tornaconto personale.

A tutti costoro fu certamente di sprone la istintiva attrazione che esercita la nobile, antichissima arte della lana.

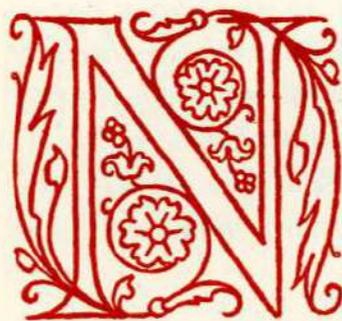
La Direzione dedica la pubblicazione alla memoria di GIUSEPPE MAGNI che, per oltre dodici lustri consecutivi e fino al 1932, anno della sua morte, profuse il meglio delle sue doti di mente e di cuore per la costituzione ed il potenziamento della Società.

Torino, gennaio 1950.





I PRECURSORI



EL ricercare le lontane origini dell'industria della filatura di lana a pettine in Italia, non si sono rintracciate notizie all'infuori di quelle conservate nell'archivio storico della Manifattura di Lane in Borgosesia.

Ivi esiste un documento autografo che risale all'anno 1839, tramandatovi dai Fratelli Antongini che, dopo qualche tempo dal loro insediamento in Valsesia, ebbero contatti con gli iniziatori di un tale sistema di lavorazione della lana, rilevandone gli impianti per adoperarli nella loro nascente impresa.

Dal documento appare che i Fratelli Preyssl, moravi di origine, tentarono di impiantare a Linate (Lainate) presso Milano, una limitata attrezzatura di filatura della lana a pettine con sistema inglese.

In data 11 gennaio 1839 a rogito Notaio Dr. Francesco Sormani in Milano veniva fatta la consegna del contratto di Società, stipulato in data 2 novembre 1838 fra la Ditta Commerciale Fratelli Preyssl e gli azionisti e soci della stessa.

L'atto di consegna dice:

L'anno 1839 il giorno di Venerdì 11 Gennaio Regnando S. M. l'Imperatore e Re Ferdinando Primo, li Signori Francesco Carlo e Leopoldo fratelli Preyssl del fu Signor Michele, hanno consegnato a me notaio... (omissis)

CONTRATTO DI SOCIETÀ

I) *La Casa di Commercio sotto la Ditta F.lli Preyssl di cui i Soci Francesco Carlo e Leopoldo hanno la firma e direzione come soci gerenti e solidari, farà la notificazione alle autorità competenti.*

II) *Lo scopo di questa Società si è la maggiore possibile estensione dello Stabilimento di filatura e manifattura lana a pettine all'inglese, proprietà delli suddetti Sigg. Preyssl e ciò sul piede già riconosciuto vantaggioso alla quale si unirà in via d'esperimento la filatura di lino e canape che promettendo dei risultati vantaggiosi sarà ugualmente continuata ed estesa.*

III) *Questa Società sarà formata di Cento Azioni di cinquemila lire Austriache caduna tutte pagabili.*

IV) *La Società non conosce che Azioni intere ed un sol capo per Azione. La Ditta Commerciale collettiva sarà tenuta di indicare un solo membro di essa Ditta come rappresentante.*

V) *Il fondo Capitale della Società è fissato a cinquecento mila lire Austriache in cento Azioni.*

Figurano sottoscritte n. 30 azioni da parte dei fratelli Preyssl, compreso il valore degli oggetti e mercanzie, nonchè altre 70 azioni da parte di trentatre persone dai nomi italiani.

Dopo gli articoli citati ne seguono altri numerosi concernenti convenzioni particolari fra gli azionisti ed i loro rapporti coi gerenti, nonchè il regolamento per la direzione degli affari.

All'art. 13 viene confermato che lo stabilimento è proprietà dei F.lli Preyssl ed è stato creato fin dal 1834. Non si precisa però quale destinazione avesse in origine, dato che i F.lli Preyssl lo tenevano in affitto all'epoca della costituzione della Società.

Da un verbale dell'adunanza straordinaria dei soci in data 4 luglio 1841 si rileva che i gerenti suddetti propongono ai consoci la elevazione del capitale sociale a Lire Austriache 750 mila: *a motivo che le macchine attuali all'inglese producono una quantità di filati al doppio di quello che si era calcolato in principio della Società, occorre di provvedere una maggior quantità di lana onde avere uno smercio maggiore dei generi che si fabbricano.*

Non si hanno documentazioni sulla entità del macchinario installato e sulla produzione. Ma dalle notizie lasciate dai Fratelli Antongini, che ebbero dieci anni dopo a ritentare l'esperimento con lo stesso macchinario e con ben altra fortuna, si desume che il tentativo dei due pionieri non ebbe buon esito o lo ebbe di breve durata.

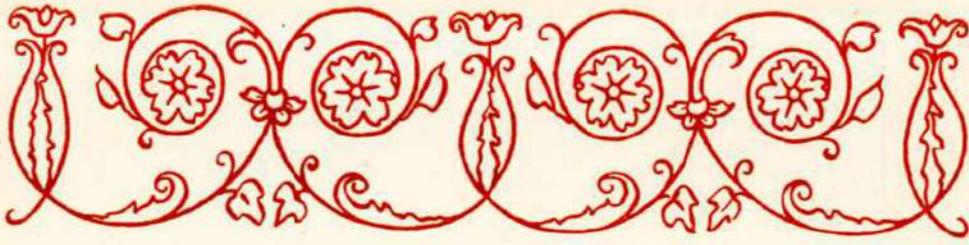
In quel tempo l'industria estera ed in particolare quella inglese, era già affermata ed i prodotti tessili venivano importati largamente anche in Italia. I nostri precursori dovettero certamente incontrare gravissime difficoltà per smerciare i loro prodotti, che avevano in quelli provenienti da oltre frontiera, dei fortissimi concorrenti.





Dipinto del pittore A. PARACHINI.

Antico costume borghesiano.



ALLE ORIGINI

VECCHIA VALSESIA



A Valsesia, da tempi remoti e sino alla fine del secolo scorso, ebbe una intensa attività mineraria: rame ad Alagna, Cervarolo e Rimasco; piombo a Valduggia; marchesite aurifera e piombo a Boccioleto; ferro ed altri minerali nei dintorni di Varallo e a Doccio, come pure dalle pendici del Capio e sopra Scopello, alla Sella Bassa. L'importanza di tali miniere è sancita da un documento proveniente dalla Zecca di Torino che registra nell'anno 1758 la seguente produzione: oro chilogrammi 30, argento chilogrammi 720, rame chilogrammi 14.510.

Ne derivarono numerose fucine e qualche importante fonderia, come quella dei Marchesi d'Adda, a Scopello, particolarmente attrezzata per la lavorazione dei metalli preziosi.



Panorama di

Di conseguenza occorre una grande quantità di legna per alimentare i loro forni e, naturalmente, i boschi più vicini ne fecero le spese; intervennero poi delle leggi comunali a disciplinare la rotazione delle abbattute, ma rimanevano pur sempre dei vasti settori non utilizzabili per un certo numero di anni, nè come legna da taglio, nè come pascolo per i bovini. Tuttavia il sottobosco era sufficiente per l'alimentazione della pecora; l'economia locale veniva integrata con l'affitto di questi vasti appezzamenti alle greggi migranti, che provenivano persino dal Bergamasco. Da tempi immemorabili salivano la valle in aprile e rifacevano il cammino in novembre, per andare a svernare nelle loro sedi. Borgosesia fu prescelta come luogo di sosta per la tosatura, trovandosi al punto d'incontro fra il percorso delle greggi transumanti e la ricerca di lana da parte dei mercanti e tessitori, in massima parte biellesi, che vi convenivano per il Bocchetto di



a di Borgosesia.

Guardabosone, il più comodo accesso di allora tra Valsesia e Vallesessera. Per il medesimo valico si inoltravano a dorso di mulo i velli acquistati. Secondo Don Luigi Ravelli, transitavano annualmente nella zona di Borgosesia trentamila capi nel '700 e diecimila al principio dell'800. In certe annate venne effettuata la tosa di oltre 6000 capi, con notevole vantaggio per il Comune, che percepiva un balzello di 2 soldi per capo. Ma se da un lato il raduno delle greggi a Borgosesia rappresentava un notevole apporto economico al paese, dall'altro non era scevro da gravi inconvenienti per i danni che le bestie brucanti arrecavano ai campi ed ai prati, dei quali danni rimane traccia in numerosi regolamenti comunali per la custodia delle pecore e la dimora dei pastori.

La prima notizia di questi provvedimenti si trova negli Statuti di Borgosesia del 1394, al capitolo 131, che vietava in modo

generico alle bestie dei forestieri di pascolare liberamente nel territorio, sotto *pena e bando per ogni volta di soldi 5 imperiali*. Nel 1602 le lamentele ebbero ad accentuarsi, poichè il Consiglio fu obbligato ad ordinare *al Sig.r Sindaco che per veri ordini delli Ecc.mi Sup.ri, che li Pastori non vienghino più a tagliar, nè lavar la lana al Borgo, et quelli quali gli daranno il luogo, signo tenuti a tutti li danni che commettessero detti Pastori o suoi Lavoratori alli Particolari*. Ma, nonostante il divieto, la tosa, la lavatura ed il commercio della lana continuarono, come lo dimostra l'Ordinato Consigliare del 1694, nel quale sono stabilite norme più organiche per regolare le predette operazioni, norme rimaste in vigore, quasi inalterate fin verso il 1860, salvo breve lacuna durante il periodo napoleonico.

Le condizioni economiche del paese erano tuttavia in quei tempi poco liete e le risorse si basavano quasi esclusivamente sui magri redditi agricoli e sull'emigrazione stagionale degli artigiani. Le vaste pendici terrazzate ed incolte che oggi attorniano Borgosesia sono testimonianza della cura con cui era sfruttata nel passato ogni spanna di terra solatia. Aranco, pur essendo comune autonomo, versava in condizioni non migliori; ne abbiamo curiosa conferma da una statistica per la tassa di macellazione ad uso privato che, sia pure alleggerita dalle immaginabili mancate denuncie, riporta alla data 17 settembre 1854 l'uccisione di un maiale in solo otto famiglie e di una pecora o capra in altre quattordici. I braccianti agricoli percepivano in media lire 0,25 al giorno, mentre i lavoranti nelle botteghe artigiane giungevano fino a lire 0,70 giornalieri, per non meno di 10 ore lavorative. Numerosi erano i tetti di paglia, pur non mancando qualche bella costruzione, come l'antico Municipio di Borgosesia, stemmato ed affrescato, ora scomparso per esigenze urbanistiche.

La migliore riprova della ben nota povertà della valle furono le esenzioni tributarie ed altri privilegi, quali il poter estrarre grani dalla pianura senza pagare pedaggio ed il fatto che i giovani valse-



Lo stemma di Borgosesia.

siani non potevano essere costretti a militare fuori della valle nativa, concessi fin dal 1415 dal feudatario Duca Filippo Maria Visconti.

Nel 1848 sopravviveva ancora, per il medesimo motivo, una tariffa differenziale per i tabacchi e l'esenzione della tassa di bollo.

Nel 1852 invece la Valsesia fu parificata in tutto alle altre regioni dello Stato sabauda, creando un pauroso spopolamento in quasi tutti i suoi paesi.

Solo le esenzioni concesse dall'antico regime trattenevano i montanari nella vita agricola e pastorale sulle montagne; scomparsi i privilegi essi cercarono altre occupazioni.

Allora cominciarono a sentirsi i primi riflessi benefici dell'industria sulla popolazione di Aranco e Borgosesia, che andò aumentando continuamente mentre, per contro, Carcoforo, Cervatto, Fobello, Rimella, Riva Valdobbia, Scopello, ecc. vennero spopolandosi, da allora fino ai giorni nostri, in modo notevole.

Allo sviluppo della popolazione di Borgosesia contribuì pure il fatto che all'iniziativa degli Antongini, ne seguirono altre,

sebbene in altro campo, forse invogliate dall'ottimo esito della prima, anche se in seguito non ebbero tutte altrettanta fortuna.

Nella sola Borgosesia vediamo infatti dopo il 1852, rapidamente svilupparsi l'industria dei cappelli sotto forma artigiana presso varie famiglie; il filatoio di seta Bellosta, il lanificio Bader, tuttora esistente, il cotonificio Burla e Lamberti, la tessitura Marchetti, ed altri.

In seguito al commercio lanario di cui abbiamo visto l'esistenza, si formarono anche a Borgosesia dei nuclei di filatrici, che però non uscirono mai dall'ambito dell'artigianato familiare.

Si tramanda che la famiglia Tasca, ad esempio, raggruppasse in media una ventina di *filarelli*, (quei bei filatoi valesiani, di forma così gentile e oggi ormai assai rari).

Ma perchè il cittadino e facoltoso Antongini, rampollo di una famiglia milanese che si era fatta una notevole fortuna con il grosso commercio dei vini, si trovava in questo paesello, della relativamente lontana Valsesia?



Un filarello valesiano.

GLI ANTONGINI

Carlo Antongini, già compromesso nei moti insurrezionali del '21, aveva dovuto lasciare Milano, subito dopo il glorioso episodio delle Cinque Giornate, per evitare le rappresaglie austriache ai suoi sentimenti italiani che ebbero, pare, particolare sfogo in quell'occasione e che gli fecero pure conoscere le prigioni degli Asburgo.

Non ci è giunta nessuna testimonianza sulla parte che egli ebbe nella cacciata degli austriaci; ed è comprensibile, poichè occorre il suo tempo prima che se ne potesse parlare e, intanto, ne venne evitato ogni richiamo. Il suo nome riapparirà più tardi, associato a quello del fratello Alessandro, in un'altra pagina del Risorgimento. L'intervento dei due fratelli, anche se finora ignorato dagli storici, fu forse decisivo per l'attuazione della leggendaria Spedizione dei Mille, come vedremo in seguito.

Intanto l'Antongini si era trasferito oltre Ticino, nel Regno di Sardegna, ove tenne residenza clandestina; ne abbiamo conferma nel testamento del vecchio Pasquale Antongini, in cui si ricorda il figlio Carlo, *di cui si ignora il domicilio*.

Invece è noto che, in un primo tempo, egli si fermò ad Arona tendendo, forse, a rifugiarsi in Svizzera. Qui si incontrò con i signori Castellani, appaltatori del sale in Valsesia, che avevano appunto in Arona il loro deposito.

I Castellani consigliarono all'esule di riparare a Borgosesia, presso loro conoscenti, quale paese ideale per un periodo di tranquillità e non così vicino al confine con il Lombardo-Veneto, in attesa che eventi propizi gli permettessero il ritorno a Milano.

L'autunno del 1848 lo trovò ancora a Borgosesia; probabilmente era già stato raggiunto dalla moglie, Elisa Foulon, e dalla figlia Erminia, oltre che dalla sorella Maria, esule anch'essa, che vi moriva cinque anni dopo. Risulta proprio dalla stele funeraria di quest'ultima come, in quel tempo, si raccogliessero attorno al ceppo espatriato della famiglia Antongini, altri fuggiaschi, e come vi trovassero appoggi ed aiuti:

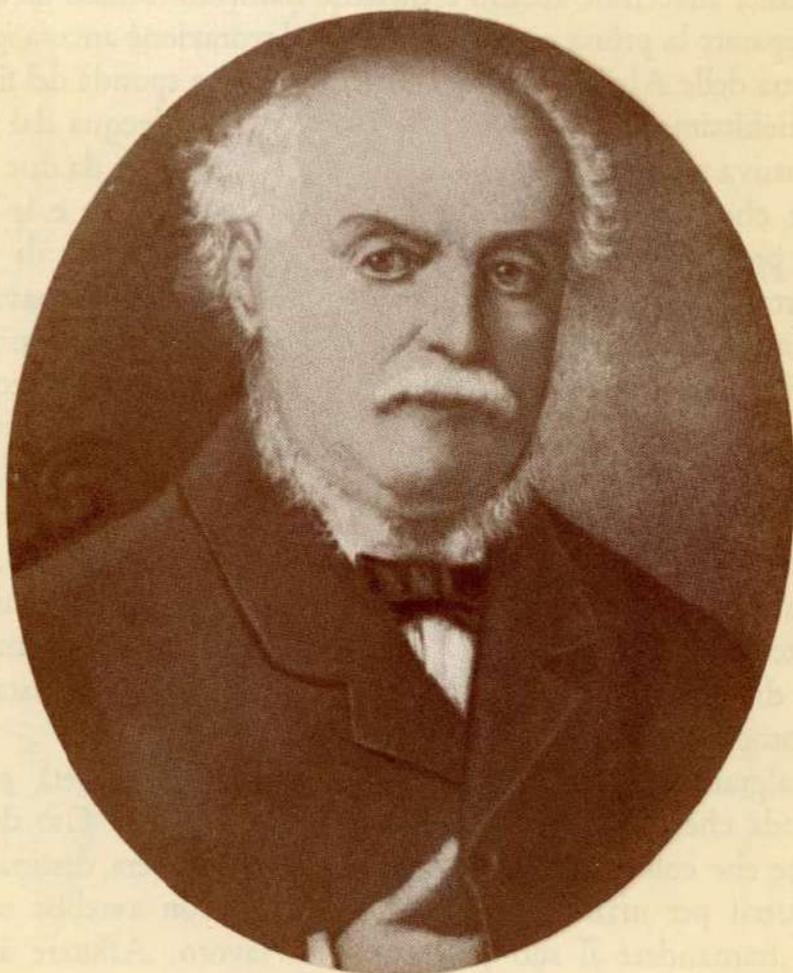
*esule anch'essa pure dalla patria
gli esuli predilesse e confortò di soccorso.*

E con l'autunno tornava il secolare esodo delle greggi, il loro raduno nei prati del Cancino e nei boschi spogli del Vespino; ancora una volta riviveva l'abituale mercato lanario e ne possiamo ancora immaginare tutto il fascino d'antica bellezza, fra le grandi montagne velate dalla nebbia novembrina e la cima del Monbarone che si affaccia candida di recente neve ad annunciare l'inverno alle soglie.

Ma sullo spettacolo consueto, si posava questa volta un occhio nuovo, che aveva già visto l'opera lenta e paziente delle filatrici borgosesiane.

Nella mente di Carlo Antongini, che era nel pieno dell'esperienza (aveva allora 51 anni), che proveniva da una famiglia industriale e aveva nelle vene il proverbialmente attivo sangue lombardo, sorse l'idea di dare un moderno indirizzo meccanico all'ambiente laniero formatosi per le remote cause già accennate.

Nel 1849 attese a concretare il progetto. Ne parlò ai fratelli rimasti a Milano e li trovò consenzienti, in modo particolare il dott. Alessandro, che ebbe in seguito grande parte nella direzione



CARLO ANTONGINI

n. il 15 aprile 1797 in Milano - m. il 15 febbraio 1886 in Borgosesia.

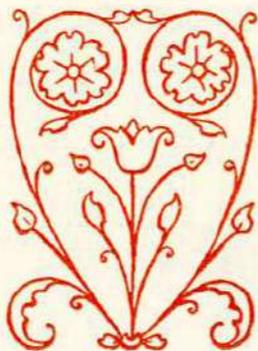
dell'industria Antongini e nello sviluppo della Manifattura. Le difficoltà maggiori stavano nel trovare locali adatti, forza motrice sufficiente, macchine recenti e qualche elemento tecnico di valore per preparare la prima maestranza di una lavorazione ancora ignota al di qua delle Alpi. Vi era in Aranco, sull'altra sponda del fiume, un'antichissima fucina con relativa derivazione d'acqua dal Sesia che forniva più di 20 cavalli di forza motrice prodotta da due ruote a pale che azionavano a loro volta i magli, le mole e le prese d'aria per le forgie e il forno di riduzione del minerale di ferro, trasportato a forza di muli dalla miniera di Ailoche. Occupava una ventina di operai ed i suoi prodotti — attrezzi agricoli, utensili per l'artigianato, assali e cerchi per ruote, barre di ferro, chiodi, ecc. — erano ricercati in tutti i mercati delle regioni novaresi e vercellesi. Apparteneva da tempo immemorabile, alla famiglia Ajmone, rappresentata in quell'epoca da Giovanni, detto Giò, uomo alquanto bellicoso. Aveva infatti un'infinità di liti con i particolari, suoi compaesani e qualche grossa vertenza con il Comune per ogni sorta di pretesti: diritti di passaggio, confini, obblighi di manutenzione, taglio di piante, lavori di difesa dal Sesia e persino contestazioni sulla proprietà di non piccoli appezzamenti di terreno.

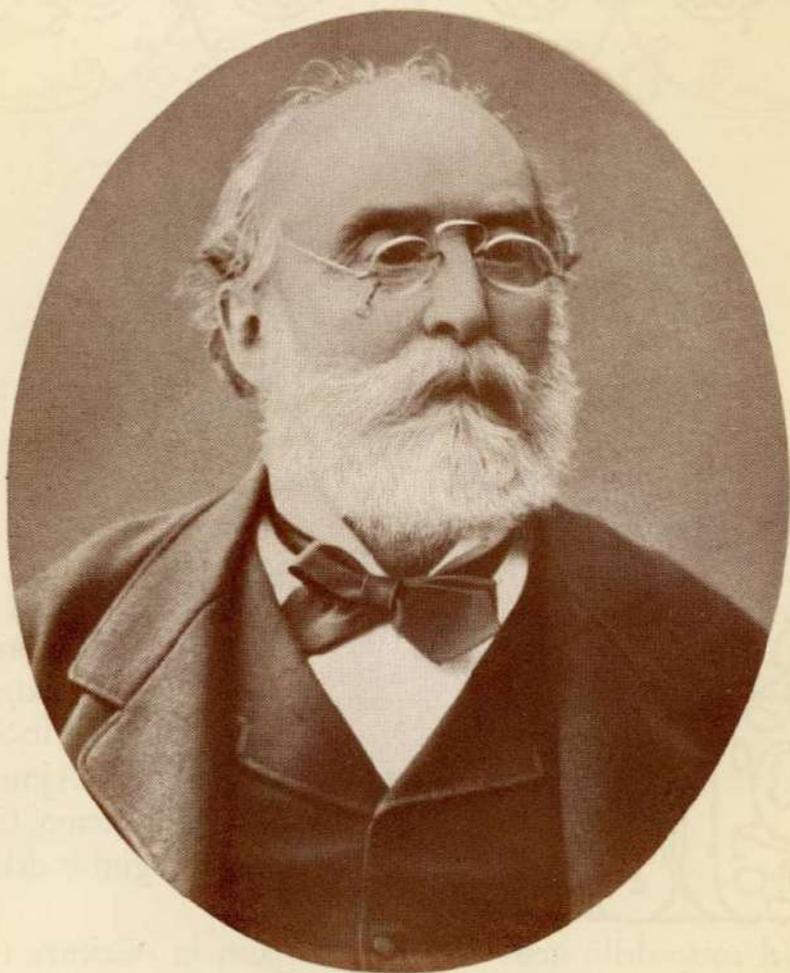
Malgrado il tenace attaccamento alla sua proprietà ed all'azienda che gli dava notorietà e profitti, il vecchio Giò dovette pensare che coll'avanzare degli anni il nome suo era destinato ad estinguersi per mancanza di figli maschi e non avrebbe saputo a chi tramandare il suo patrimonio di lavoro. Affittare ad un gruppo serio, per lungo tempo e per una forte somma, significava porre fine alla sua fatica ed agli affanni. Così accettò la proposta degli Antongini che, sormontata la grossa difficoltà dei locali e della forza motrice, attesero a procurarsi il macchinario necessario.

Anche in questa circostanza, il carattere dell'Ajmone non si smentì. Infatti il fabbricato ed i suoi annessi, come risulta dallo strumento steso nel gennaio del 1850, doveva essere con-

segnato nel mese di agosto dello stesso anno, ma non lo fu al completo e ne seguì una lite che si chiuse solo nel 1852. Con tutta probabilità quindi le attrezzature della nuova industria poterono entrare in funzione solo parzialmente verso la fine del 1850.

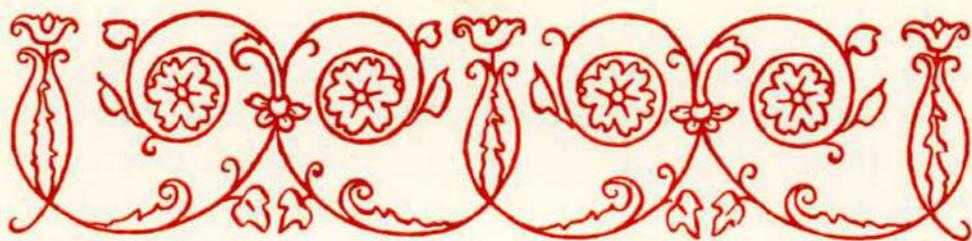
A mezzo di amici di Milano, Carlo Antongini fu messo al corrente della esistenza a Lainate di quello stabilimento nel quale, come abbiamo visto, alcuni anni addietro i fratelli Preyssl avevano tentato con poca fortuna la creazione di una tale industria e provvide a trattare l'acquisto di gran parte del macchinario e degli attrezzi, da anni inattivi.



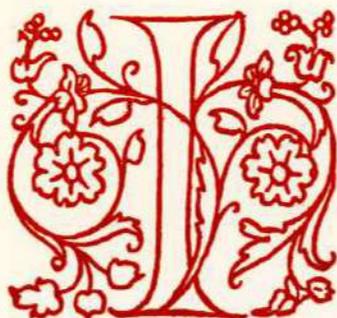


ALESSANDRO ANTONGINI

n. nel 1803 / m. nel 1889 in Milano. Eletto deputato di Milano nel 1876.



SORGE LA FILATURA ANTONGINI



L 30 gennaio 1850 abbiamo il primo atto ufficiale della Ditta Fratelli Antongini & Comp., vale a dire la costituzione in Società e l'affitto dell'ex fucina di Giò Ajmone da parte di Tomaso, Carlo, Gaetano, Cesare, Alessandro fratelli Antongini e del socio Zucchetti, di Milano.

Nel corso dello stesso anno furono posti in efficienza i macchinari acquistati dall'ex stabilimento Preyssl ed altri furono importati dall'Alsazia, al seguito dei quali vennero taluni tecnici che poi si fermarono a formare i primi quadri del nascente stabilimento.

Non abbiamo documenti circa la effettiva consistenza delle attrezzature. La tradizione orale, facile a rintracciarsi relativamente pura dopo tre o quattro generazioni di operai in un paese di antichi e chiusi ceppi familiari come Borgosesia, parla di:



Scritta di Società di commercio tra
 Le Sign. Comm. Carlo, Gaetano, Giusepp.
 Fratelli Antongini, ed altri soci
 di cui si fa menzione nel presente
 contratto della Società.

Novara li 30 Gennaio 1850

La Società di cui si parla in questa scrittura si forma tra
 7 signori, e sono i nomi per l'ordine nella seguente
 parte sottoscritti, e l'altra si rinviene nella Società
 di cui si parla nel contratto del luogo di cui si parla
 nella presente scrittura.

I. Per parte dei fratelli Antongini e Comp.
 determinati di stabilire una Società per la filatura
 in questa Provincia di Novara una filatura di lana
 di puledroni in ogni modo di questa città di Novara, con
 capitale di quest'Associazione, e la sua amministrazione
 di direzione e per 20 anni di un contratto di cui
 si parla per questa filatura con la Sign. Giovanni
 Antonio di questa città di Novara, e restante la
 gestione in loro delle relazioni mercantili e staggi
 fatta col Sign. Battista Fratelli con suo scritto
 primo Gennaio 1850 hanno convenuto, e così
 vogliono sia da loro appuntamento da valere come
 pubblica atto di in ogni miglior modo.

II. La Società commerciale per questa filatura avrà
 principio col primo d'agosto e fine col cinque del mese
 d'agosto del 1870.

III. Avrà il nome della città fratelli Antongini e Comp.

IV. Il capitale sociale sarà di franchi centottanta mille
 (180.000) che si pone da tutti nell'egual misura
 di franchi trentamille ossia un sesto ciascuno.

V. Il detto capitale sociale sarà da versarsi
 nella misura sempre di un sesto ciascuno
 a seconda dei bisogni per buon andamento
 della casa sociale.

VI. L'oggetto del commercio sarà la semplice filatura
 della lana a pettone, per cui non si potranno
 intraprendere affari di natura diversa se non

La prima pagina originale del contratto di società « Fratelli Antongini e Comp. ».
 30 gennaio 1850.

due scardatoi; un lavaggio; due pettinatrici; varie macchine di preparazione; due selfactings corti; un cubbiadore (accoppiatrice); un turcitore (ritorcitrice); due aspe a mano; il tingin (tintoria); il magazzino.

La forza motrice era fornita dall'antichissima derivazione d'acqua dal Sesia, raffigurata da una antica mappa della roggia Ajmone (pag. 17).

Il testo del contratto di Società fra i fratelli Antongini ed il loro socio, di cui è qui riprodotta la prima pagina originale manoscritta, è nella sua parte essenziale, redatto nei seguenti termini:

Scrittura di Società di commercio tra li Signori Tommaso, Carlo, Gaetano, Cesare ed Alessandro fratelli Antongini del fu Pasquale ed il Sig. Baldassare Zucchetti del fu Dottore Francesco, tutti di Milano

Novara li 30 gennaio 1850.

Per la presente privata scrittura, fatta in numero 7 originali e sono uno per cadauno delle infrascritte parti interessate e l'altra da rimettersi alla Segreteria del Tribunale di Commercio del luogo di domicilio della Società in contratto

Li suddetti Signori fratelli Antongini e Zucchetti determinati di stabilire una Società per attivare in Aranco, Provincia di Novara, una filatura di lana stipularono in oggi in detta città di Novara con rogito di quest'avvocato Notaio Olina un contratto di locazione per 20 anni di un caseggiato ed uniti, servibile per detta filatura col Signor Giovanni Ajmone di detto sito d'Aranco, e ritenuta la cessione in loco delle relative macchine e attrezzi fatta dal socio Baldassare Zucchetti con suo scritto primo Gennaio 1850, hanno convenuto e convengono ora nei seguenti approntamenti da valere come pubblico atto ed in ogni miglior modo.



1850. 30. Gennaio

Locazione per anni Venti fatta dal
Signor Ajmone Giovanni di Aranco alli
Signori Tommaso, Carlo, Carlino, Cesare ed
Alessandro fratelli Antongini e Zucchetti
& Baldassari di Milano, del Caseggiato posto
in Aranco, regione della alla Fucina, ove
non vi ha Mappa, coerenza a levante
Fucina del Locatore intermediente muro di
cinta, a mezzodi Strada comunale inter-
mediente Poggia molinara parimente
del Locatore, a ponente Molino fuori d'uso
e gerbido del Locatore, a tramontana ger-
bido pure del Locatore intermediente sof-
fato di sua ragione; per l'annuo fitto
di Numero Mille Ludi effettivi d'ar-
gento di Piemonte quanto al Quindennio,
e di numero Mille duecento simili pure
ogni anno nel successivo Quinquennio -
L'anno del Signore milleotto cento cinquan-
ta alli trenta di Gennaio dopo il mez-
zodi

In Novara e nello studio della Casa
propria dell' Illustrissimo Signor

Originale del contratto di affitto del caseggiato di Aranco Sesia,
in regione alla Fucina, di proprietà di Giovanni Ajmone. 30 gennaio 1850.

I) *La società commerciale per detta filatura avrà principio col giorno d'oggi e fine col giugno 1870 — dico milleottocentosettanta.*

II) *Correrà il nome della Ditta Fratelli Antongini e Comp.*

III) *Il capitale sociale sarà di franchi centoottantamille (180.000) che si porrà dai soci nell'ugual misura di franchi trentamille ossia un sesto cadauno.*

IV) *Il suddetto capitale sociale sarà da versarsi nella misura sempre di un sesto cadauno a seconda dei bisogni pel buon andamento della cosa sociale.*

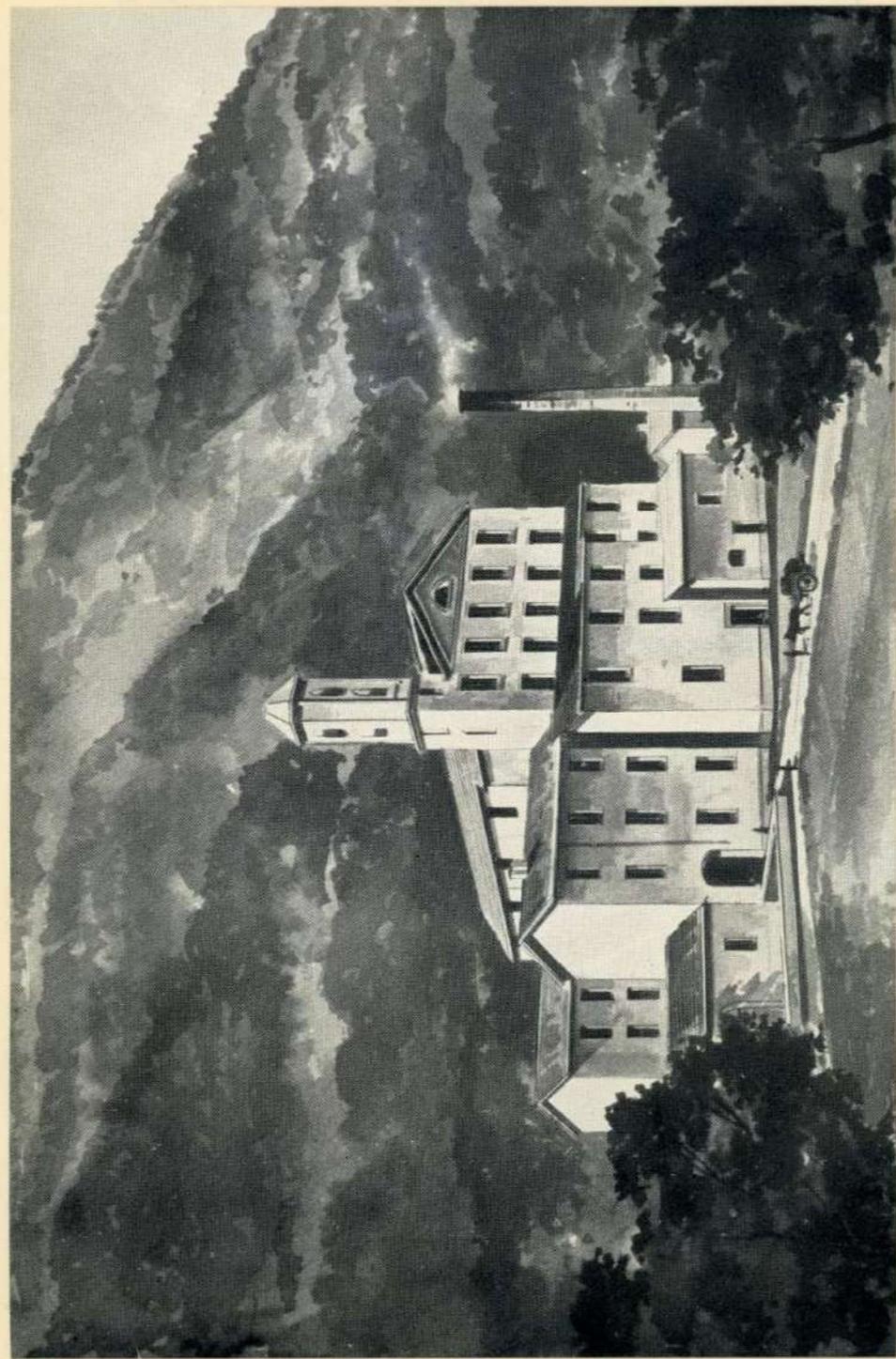
V) *L'oggetto del commercio sarà la semplice filatura della lana a pettine per cui non si potranno intraprendere affari di natura diversa se non colla partecipazione ed assenso in iscritto di tutti i soci.*

VI) *Resta espressamente proibito ai soci gerenti di intraprendere per conto proprio ed anche col mezzo di sottomessa persona qual si voglia operazione commerciale dovendo tutti gli affari farsi per conto sociale e non altrimenti.*

VII) *La gerenza e direzione per le compere e vendite e relative operazioni nonchè della tenuta dei libri e bilanci come abbasso, viene affidata al socio Carlo Antongini. Quella per tutto quanto riflette la fabbricazione e la relativa tenuta di libri e registri in sito salvo pure quanto abbasso viene affidata al socio Baldassare Zucchetti.*

VIII) *I soli due soci gerenti suddetti avranno la firma ma potranno all'occorrenza essere suppliti per procura da altro dei fratelli Antongini.*

Seguono altri articoli riguardanti i rapporti fra i soci, la distribuzione degli utili, lo scioglimento eventuale della società, ecc.



Lo stabilimento della Ditta Fratelli Antongini e Comp. in Aranco Sesia quale era nel 1850.

Lo stabilimento comincia a funzionare in pieno fra il 1851 e il 1853 e aumenta la mano d'opera occupata. Ne vediamo il riflesso nelle delibere del Consiglio Comunale di Aranco, fra le quali ve n'è una del 5 dicembre 1851 favorevole all'apertura di una gabella del sale e tabacchi in paese, resa necessaria per l'aumento della popolazione *stante l'opificio e segnatamente in occasione delle escrescenze di Sesia per cui viene interrotto il passo e comunicazione col vicino Borgosesia*. A questo proposito abbiamo il primo documento dello spirito di iniziativa e del benefico riflesso dell'industria nella vita del paese, poichè gli Antongini presentano ai due comuni un progetto per la costruzione di un *ponte in fil di ferro* (ponte sospeso) sul Sesia. Fino a quel tempo il trasporto delle persone e delle merci dall'una all'altra sponda si effettuava con la chiatta per i carri e con la barca per la gente nel cosiddetto Porto, dal 1871 trasformato in pubblico lavatoio.

Questo traghetto *nave et barca nel porto della Comunità* era stato lasciato dal Comune in godimento alla Chiesa Parrocchiale, e doveva essere effettuato quattro volte al giorno dagli operai residenti a Borgosesia, oltre agli innumerevoli passaggi dei carri della Ditta, che si recavano alla più prossima stazione ferroviaria, Borgomanero, che raggiungevano toccando Prato Sesia e Cavallirio, dopo 5 ore di strada.

Quantunque il maggior traffico di lane e filati si svolgesse verso il Biellese, sia per la carrareccia di Guardella e Crevacuore con i carri, sia per il Bocchetto di Guardabosone a soma di mulo, le frequenti piene del Sesia erano di molestia per l'inoltro delle merci e di grave disagio per gli operai, stante l'interruzione del traghetto. Specialmente questi ultimi lamentavano le due e più ore di marcia alla quale erano obbligati fra mattino e sera, per raggiungere e tornare dal luogo di lavoro. Altra delibera del Comune di Aranco, in data 21 maggio 1851, concede *l'erezione di un muro prospiciente terreni del Comune, neces-*

sario all'opificio; altra ancora, del 7 febbraio 1853, circa una richiesta di vendita di due pezzi di terra, riconosce l'utile che porta in un Comune uno stabilimento industriale dell'importanza di quello dei Signori Antongini e s'affretta a favorirne l'incremento...

Abbiamo notizia che, agli inizi del 1852, gli operai erano già 150 circa. Dirigeva lo stabilimento Heckel Gottlob, alsaziano; troviamo pure Delphin, francese, capofilatore; Pinzanine, francese, capomeccanico; Berretta, milanese, uomo di fiducia degli Antongini, controllore al peso e al cottimo; Baumann, alsaziano, capotintore. Costui, tipo oltre modo faceto, nell'anno 1853 fu l'iniziatore dell'ormai tradizionale *Mercur scurot*, nel giorno delle Ceneri. Poichè da allora la cerimonia si è tramandata ininterrotta, salvo negli anni di guerra, ed è celebre ed attesa in tutta la zona, merita un accenno.

Avvenne che, nel martedì grasso di quell'anno fu solennemente chiuso il carnevale con una memoranda mascherata e relativa bevuta. Il giorno seguente i notabili del paese stavano ancora dipanando i pensieri di tra le nebbie del vino, quando apparve loro davanti, allarmatissimo ed ansimante, il nostro Baumann, che annunciò di avere un morto in casa. Si formò presto un gruppo di gente ed a tutti egli ridiceva, con voce rotta dall'emozione, la storia del morto trovato sotto il letto.

Si decise di andare a vedere, ed un lungo codazzo accompagnò i coraggiosi fino alla casa macabra. Ma ecco sortirne grandi risate: il cadavere era un fantoccio fabbricato dal Baumann stesso, simbolo del testè morto carnevale.

Fu portato in piazza in gran corteo, e venne deciso di procedere alla sua cremazione, sia perchè non ci potessero essere dubbi che fosse ben morto, sia per abbinare l'abbruciamento ad un bello spettacolo pirotecnico. Più tardi venne l'usanza di leggere, prima che si elevassero le fiamme, il pubblico testamento della popolare maschera borgosesiana. In esso venivano passati in ri-

vista i fatti più piccanti dell'annata come pure gli aspetti più nascosti della cosa pubblica; le allusioni a enti e persone erano trasparentissime e attese sempre con vivo interesse dalla cittadinanza e dai terrieri che gremivano la piazza. E non si può negare che talvolta servirono ad agitare efficacemente certe necessità e ad attirare l'attenzione delle autorità su taluni problemi interessanti il paese.

Con il 1854 si ha un segno indubbio dell'ottima qualità ed introduzione già raggiunta dalle *lane Borgosesia*.

È il diploma dell'Esposizione industriale di Genova *quando Vittorio Emanuele II inaugurava la via ferrata Ligure-Subalpina*: la Commissione del Municipio e della Camera di Commercio aggiudicava *una medaglia in argento dorato* *all'i Sig.ri Antongini Fratelli di Aranco per i prodotti della loro nuova filatura di lana che vantaggiosamente sostengono l'estera concorrenza*. La scrittura è un po' svanita e la carta porta il segno degli anni; nella sala rapporto dello stabilimento si sono poi aggiunti molti altri diplomi e onorificenze di importanti esposizioni nazionali e internazionali, ma questi ultimi non raggiungono l'affettuosa considerazione in cui è tenuto quel primo attestato, prezioso per l'invidiabile data che reca.

Seguirono poi, nel 1856 e nel 1858, gli attestati delle Esposizioni di Novara e di Torino. Il primo è conferito *per la bellezza delle lane filate da questa manifattura e per la varietà, bellezza, e solidità delle loro tinte*; il secondo, firmato dal V. Presidente della Regia Camera, è di rango nazionale e venne dato *per i progressi fatti dal loro opificio, il primo che siasi stabilito ne' Regi Stati per la specialità della filatura della lana, i cui prodotti reggono il confronto di quelli dell'estero massime per le qualità soffice e da ricamo, che vi sono pure tinti assai bene*. Parole molto lusinghiere se si tiene conto del fortissimo vantaggio dell'industria inglese e francese in quel tempo e dell'estrema serietà e precisione di quelle giurie.

ESPOSIZIONE DI GENOVA
 1854
 INDUSTRIA APERTA
 GIANCO VITTORIO EMANUELE II^o IN AUREA
 LA VIA FERRATA FIGURE SIMBOLICHE

LA COMMISSIONE DEL MUNICIPIO E DELLA CAMERA DI COMMERCIO
 ha aggiudicata

Altra Medaglia in Argento Dorato

Il Presidente
 Intendente Generale della Città

I Vice Presidenti

Il Segretario



Diploma di medaglia d'argento dorato alla Esposizione Industriale di Genova. Anno 1854.

Il lavoro non mancava e lo straordinario notturno dalle 20,30 alle 22,30, facoltativo, come pure la mattina dei giorni festivi, erano non di rado passati al proprio posto di lavoro, in alto e in basso.

L'orario normale constava di 10 ore, e la retribuzione media giornaliera si aggirava da L. 0,50 a L. 1,20 per gli uomini, da L. 0,40 a L. 0,80 per le donne; ma la paga veniva fatta con lire e scudi d'argento, quelle belle monete dell'*Unione Latina* che avevano indifferentemente corso in quasi tutta Europa e che ora troviamo in normale circolazione soltanto nella Svizzera. A questo riguardo è curioso ricordare l'amara impressione lasciata dalla valuta in biglietti di banca emessa da Napoleone I e che tanto concorse all'inflazione dell'economia valesiana nonchè la cura posta dai buoni valesiani nell'escludere la possibilità del ritorno di tale mezzo di pagamento nell'ordinare i loro proventi; per esempio, nell'atto di vendita del molino di Agnona da Don Alessandro Jachetti ad Agostino Bussi, che a sua volta l'ebbe poi a vendere alla Manifattura Lane, viene stabilita la cifra in L. 4.250 *il tutto in buon denaro al legal corso, e giammai con carta monetata, che potesse sopravvenire, od altro equivalente.*

Nei reparti ove era possibile, si praticava il cottimo e, sia per mezzo di questo, che usufruendo della possibilità dell'orario prolungato, alcuni operai riuscivano a raddoppiare l'ordinaria retribuzione. In quel tempo venne pure istituita una medaglia, premio di laboriosità, che veniva portata dagli operai vincitori, con vivo compiacimento, ben in vista sull'abito anche fuori di stabilimento, per tutta la settimana. L'esemplare riprodotto qui accanto è di epoca posteriore, non essendo stato possibile rinvenire i primi.

La produzione comprendeva esclusivamente filati da aguglieria, che venivano esitati in massima parte nel milanese e nel biellese.

Cominciavano a farsi sentire, intanto, le prime deficienze di forza motrice, non riuscendo i lavori di adattamento del canale

derivato dal Sesia a compensare l'installazione di nuovo macchinario e la maggiorazione della parte già esistente. Fu gioco forza integrare la forza idrica con quella del vapore e, trovandosi nelle medesime condizioni anche altre industrie della zona, venne ventilato il progetto di un'organico sfruttamento, in società, degli strati di lignite affioranti qua e là nella bassa valle, fino allora utilizzati saltuariamente e per uso familiare dai terrieri più vicini.



Medaglia di merito istituita per gli operai meritevoli.

Ciò, sia per evitare le spese di trasporto veramente proibitive del carbone estero, sia per contenere i prezzi pure troppo elevati del buon legname locale. I sondaggi praticati nelle torbiere della Luera, in territorio di Quarona, e in località Lagone di Vanzone, presso Borgosesia, non diedero risultati soddisfacenti e si dovette allargare il raggio delle ricerche fino alla depressione esistente fra Boca e Maggiore.

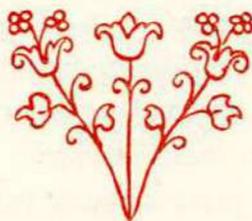
L'iniziativa prese corpo con la fondazione della Società per la lignite di Boca, avvenuta il 6 dicembre 1854 fra le Ditte F.lli Antongini, F.lli Avondo di Serravalle e Giovanni Bollati di Prato Sesia. Nello stesso anno giungeva la concessione governativa dal Regio Corpo delle Miniere.

Da una relazione di visita eseguita per incarico del medesimo, risultano le seguenti notizie precise circa la consistenza del prodotto ottenuto. *La quantità che venne escavata ed esportata a giorno (dopo circa un anno di esercizio) ammonterebbe com-*

plessivamente a Q.l 33.000—, li quali sottoposti alla separazione delle terre che vanno unite alla medesima, si ridussero a Q.l 21.000— di lignite mercantile... la spesa sarebbe ammontata in ragione di cent. 62 per ogni quintale...

Con alterne vicende, dovute all'impoverimento di talune gal-
lerie, oltre alle invasioni d'acqua causate dalla Strona, lo sfrut-
tamento di questa miniera durò sino al 1871. Il che dimostra
che non fu un cattivo affare, e conferma lo spirito d'iniziativa,
la tendenza alle soluzioni brillanti, la forza dell'esempio dei
manifatturieri in lana di Aranco.

Era destino che non dovesse chiudersi il primo decennio di
vita della filatura, senza una grande prova. Furono giorni certa-
mente difficili per Carlo e Alessandro Antongini e nessuno,
pensiamo, avrebbe potuto supporre a quel tempo, guardando
l'attività ordinata degli operai, ascoltando il ritmo delle macchine,
che tutto l'avvenire di quel patrimonio di lavoro, tenacia e intel-
ligenza, era appeso, nel maggio del 1860, ad un esile filo. Era
quello il tempo, in cui stava maturandosi l'unità d'Italia. Molti
italiani, degni di questo nome, rinunciarono ai loro interessi, ai
loro averi, alla loro fortuna, solo anelanti dell'avverarsi delle for-
tune dell'amata Patria!



GLI ANTONGINI E LA SPEDIZIONE DEI MILLE

E noto a tutti l'epico episodio della Spedizione dei Mille, ma vi è un punto ancora ignorato all'inizio della grande pagina.

Ricapitoliamo gli eventi appartenenti ormai alla Storia. Falliti i tentativi d'iniziare la liberazione del Mezzogiorno dai Borboni con un colpo di mano da parte dei fratelli Bandiera nel 1844, e di Pisacane nel 1857, nel 1860 si attuarono le premesse che Giuseppe Garibaldi attendeva. Il 4 aprile insorse, a Palermo, Francesco Riso, lo stagnaro. La rivolta in città fu subito domata, ma nelle campagne continuò a serpeggiare, latente e tenace, lo spirito di ribellione.

In soccorso ai ribelli era giunto da Genova, Rosolino Pilo, e tanto Cavour quanto i mazziniani genovesi, sentirono che occorreva far qualche cosa per l'isola. Cavour da un lato fece scrivere da Re Vittorio una lettera a Re Francesco II (15 aprile) per consigliargli una politica liberale, dall'altro meditò una spedizione in Sicilia, che in un primo tempo divisò d'affidare al Ribotti o al La Masa, piuttosto che a Garibaldi. Ma questi con l'aiuto degli esuli siciliani a Genova, Crispi e Bixio, aveva già rotto gli indugi chiedendo a Milano (7 aprile) armi e denari al *Fondo per un milione di fucili*, sottoscrizione nazionale da lui promossa con il proclama dell'anno avanti, e una nave a vapore a G. B. Fauché, amministratore della compagnia di navigazione Rubattino.

I volontari affluivano da ogni parte, ma le difficoltà materiali non davano requie a Garibaldi, nella Villa Spinola a Quarto, ove aveva posto il quartier generale della spedizione.

Massimo d'Azeglio, ligio alla legalità com'era, non permise che dal *Fondo per un milione di fucili* fossero inviati a Genova i buoni fucili Enfield di cui esso disponeva e ci si dovette accontentare di 1500 scadenti fucili della Società Nazionale.

Cavour che aveva seguito trepidante ed incerto questi preparativi, per l'esito delle possibili ripercussioni internazionali, dopo un colloquio con il Re, avvenuto a Bologna il 3 maggio, diede il suo nulla osta per la spedizione.

Ecco ora il punto che colma la lacuna storica.

Mancavano ancora le imbarcazioni necessarie e Fauché, conscio dei gravissimi rischi dell'impresa, attendeva. *C'est l'argent qui fait la guerre*, dice il vecchio motto, e anche questa volta, occorreva chi garantisse alla compagnia il risarcimento del valore delle navi e il pagamento del nolo.

Il Governo in apparenza doveva ignorare la spedizione; Garibaldi ed i suoi, partivano con sole 90.000 lire in cassa, senza munizioni e con poche provvigioni; una sottoscrizione popolare avrebbe avuto esito certo ma lontano nel tempo, mentre il tempo stringeva poichè lo spirito insurrezionale siciliano cominciava ad illanguidire. Non rimaneva che rivolgersi a qualche grande firma che avesse un grande cuore d'italiano.

Il Dott. Alessandro Antongini, come i fratelli suoi, fervente patriotta, che, quarantenne, già aveva combattuto nelle Cinque Giornate di Milano, era entusiasta seguace del Condottiero e faceva parte del *Comitato genovese per Garibaldi*. Era allora capo attivissimo dei mazziniani genovesi il Dott. Agostino Bertani, milanese, che teneva contatti stretti coll'Antongini.

A questi il Bertani si rivolse ed il Dott. Antongini avallò per sè e per i suoi fratelli la cambiale tricolore impegnando tutto il suo patrimonio.



Al mio amico Alessandro Antongini
G. Garibaldi



Fotografia donata dal Generale Garibaldi al Dott. A. Antongini.
Il timbro a stampa porta la scritta: Associazione dei Comitati di Provvedimento
Comitato Centrale / Genova / Preside Garibaldi.

Tre nipoti dell'Antongini fecero pure parte della spedizione ed in particolare il Carlo (n. nel 1836), parteciparono anche alle altre campagne garibaldine da Varese a Digione. Le fotografie dei nipoti Carlo e Alessandro sono riportate nell'opera *I Mille* di G. Garibaldi.

La Società Rubattino non ebbe difficoltà, allora, a far trovare in assetto di partenza i piroscafi *Piemonte* e *Lombardo* nel porto di Genova. È poi noto che, simulando un atto di pirateria, nella notte dal 5 al 6 maggio, Bixio, si impadronì delle due navi e le condusse a Quarto, donde, imbarcatisi Garibaldi e i volontari, che di poco superavano i mille (1089), partirono per la grande avventura.

Con quella firma i fratelli Antongini avevano messo a repentaglio pressochè tutti i loro averi, senza attendersi nè onori nè utili, ma tuttavia senza rimpianto. L'amor di patria e l'esilio li aveva fatti potenti industriali, l'amor di patria poteva ridurli alla miseria.

Possiamo immaginare con quale ansia seguissero le notizie della spedizione: lo sbarco a Talamone del 7 maggio per rifornirsi di munizioni; quello a Porto Santo Stefano per approvvigionarsi di carbone; la fortunosa elusione della flotta borbonica; l'approdo a Marsala, e, dopo aver sventato l'attacco ed il cannoneggiamento della corvetta a vapore napoletana *Stromboli*, l'inizio infine della travolgente conquista della Sicilia.

Per la Storia non dovrebbe essere del tutto dimenticato che, in quei giorni, le acque del Sesia alimentarono qualche cosa di più delle solite macchine laniere nel vecchio opificio d'Aranco di Borgosesia.

Il generale Garibaldi, ebbe a dare numerose attestazioni di amicizia all'Antongini, fra le quali il dono di un prezioso orologio d'oro tuttora conservato presso un'antica famiglia borgosesiana ed una sua fotografia con dedica autografa. (Secondo fonte attendibile, l'A. sarebbe stato anche commissario di Garibaldi nel 1859). (Enciclop. Premoli - Milano 1896).

In Firenze si apre, nel novembre 1861, la prima esposizione nazionale italiana ed i filati degli Antongini vi vengono premiati con medaglia di merito dal Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

L'anno successivo la filatura Antongini osa portare i suoi prodotti sullo stesso mercato inglese, la cui produzione dominava ancora pressochè incontrastata anche in Italia.

Prende infatti parte all'Esposizione Internazionale di Londra ed i giudici inglesi le accordano la pur modesta *honourable mention*.

Il governo italiano del tempo diede grande importanza a questa manifestazione, la prima che si svolgesse all'estero dopo la unificazione del Regno, e vi recò un concorso notevolissimo della nascente industria italiana.

I vari rappresentanti riportarono accurate relazioni e preziose notizie, ma soprattutto brillante fu il bilancio materiale, in quanto il R. Commissario per l'Italia on. G. De Vincenzi, rientrò in Italia con copiosissime collezioni di modelli, macchine, attrezzi ed altro materiale, in gran parte offerto da espositori.

Il tutto formava pochi mesi dopo la prima dotazione del Museo Industriale di Torino.

Per i lanieri italiani fu rappresentante e fece parte del Giurì dell'esposizione, G. V. Sella il quale, nella sua relazione, dovette tuttavia ammettere come anche nel campo laniero, malgrado i progressi fatti, noi fossimo ancora in stato di inferiorità a confronto della già affermata e ben più anziana industria estera.

Gli affari intanto si sviluppano e con questi gli impegni finanziari.

Giunge l'apporto dei fratelli Francesco e Michele Sciomachen, di Milano, che associandosi alla vecchia ditta, danno vita alla nuova.

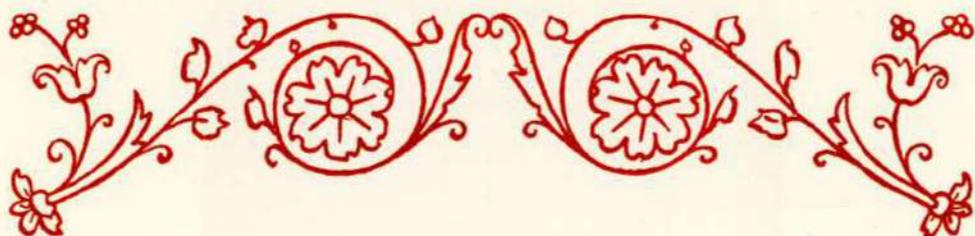
Col 31 dicembre 1864 è sciolta la *Fratelli Antongini & Comp.* e col 1° gennaio dell'anno successivo sorge la società *Antongini & Sciomachen.*

I due nuovi soci ebbero la firma sociale abbinata a quella degli Antongini e, successivamente, Michele suppliva l'assenza del Direttore Generale e Francesco quella del Gerente in Borgosesia.

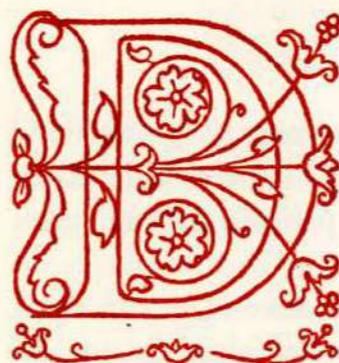
Non risulta tuttavia che si fosse stabilito un proficuo affiatamento fra essi ed i vecchi capi con i quali ebbero pure disaccordi circa la condotta degli affari, e questo probabilmente in dipendenza della loro giovanissima età.

Sta di fatto che fra il gennaio ed il febbraio del 1874, quando già era stata costituita l'anonima, sorsero altri più vivi contrasti ed i due fratelli Sciomachen si ritirarono definitivamente.





IL NUOVO STABILIMENTO



Dopo circa due decenni di vita, la Filatura Antongini si era consolidata, aveva già ottenuto una sicura affermazione dei suoi prodotti sul mercato italiano e già aveva fatto conoscere gli stessi anche all'estero. Dopo l'Esposizione Internazionale di Londra del 1862, la ditta partecipava alla Esposizione Universale di Parigi del 1867, inviandovi i suoi filati da aguglieria e da ricamo. La giuria internazionale le aggiudicava la medaglia d'argento.

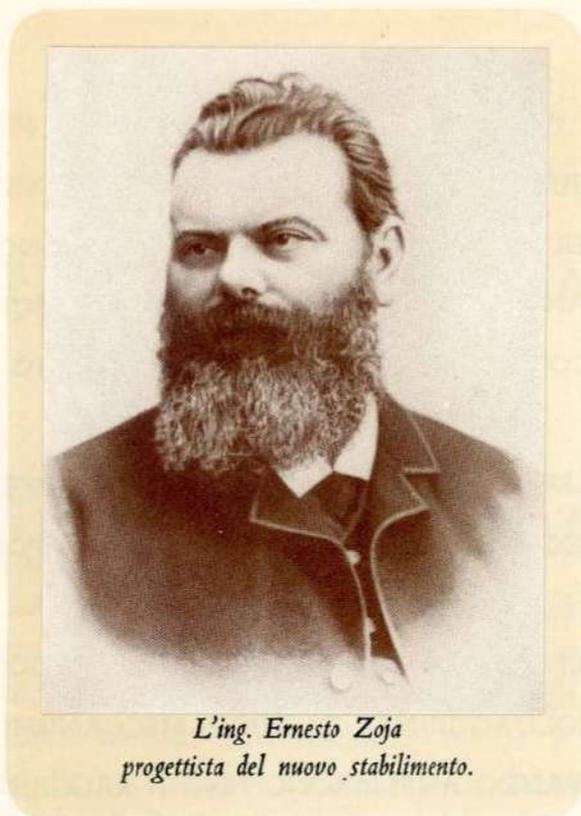
Attraverso l'installazione di nuove e più moderne macchine, aveva posto le premesse per uno sviluppo della produzione e delle vendite. Ma il locale occupato non consentiva di espandersi. Ristretto come era fra la riva del fiume, le case adiacenti ed il monte retrostante, non lasciava scelta. D'altro canto il carattere torrentizio del Sesia presentava sempre la minaccia di una delle



*L'ing. Giovanni Magni
progettista del nuovo stabilimento.*

sue paurose ed improvvisate piene; una di queste, avvenuta fra il 1° ed il 3 ottobre del 1868, invadeva lo stabilimento e le acque arrivavano al primo piano, mettendo in pericolo la vita stessa degli operai ed arrecando gravissimi danni.

Gli Antongini, col loro giovane collaboratore Rag. Giuseppe Magni, guardarono con maggior insistenza all'altra sponda del fiume. Proprio di faccia, esistevano vasti appezzamenti di terreno libero in regione d'Isola e dei Cerchj di Borgosesia. Anche in detta zona era disponibile la presa d'acqua di un mulino detto appunto dei Cerchj e d'altro canto vi erano le possibilità di derivare l'acqua dal fiume con nuova presa idraulica. I dirigenti dell'azienda incaricarono l'Ing. Giovanni Magni di Milano, fratello del Rag. Magni e l'Ing. Ernesto Zoja di Torino di allestire il progetto, mentre provvedevano agli acquisti dei terreni: lavoro questo



che portò a laboriose trattative con i numerosissimi proprietari.

In breve tempo il progetto veniva attuato ed il primo nucleo della nuova grandiosa filatura poteva essere inaugurato nel 1870 e completato nell'anno successivo.

Veniva pure ultimata una derivazione di acqua dal fiume in regione di Agnona con la canalizzazione del preesistente mulino che portava lo stesso nome.

Frattanto il blocco dei fabbricati, terreni e canale del vecchio stabilimento, passava in proprietà alla ditta, in quanto gli eredi Ajmone preferirono cedere anzichè partecipare alle spese di riparazione e di difesa dal fiume, alle quali sarebbero stati tenuti in dipendenza del contratto di affitto.

Una lapide, posta successivamente nell'ingresso della fabbrica a ricordo dell'evento, porta la seguente iscrizione:

L'ARTE DELLA FILATURA DELLA LANA A PETTINE
DIVENUTA INDUSTRIA IN ITALIA NEL M. DCCC. L.
PER OPERA DI TOMASO CARLO GAETANO
ALESSANDRO FRATELLI ANTONGINI DI PASQUALE
COLL'IMPIANTO DI UNO STABILIMENTO
IN ARANCO PROV. DI NOVARA
PER SOLERZIA DEI FRATELLI CARLO ED ALESSANDRO
NEL M. DCCC. LXX. QUI IN BORGOSIESIA TRASPORTATA
E CON ALTRI COSTITUITI IN SOCIETÀ
NOMATA MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSIESIA
COLL'AGGIUNTA DI NUOVI MECCANISMI
SVILUPPANDO AMPLIARONO FINO A RAGGIUNGERE
LA PRODUZIONE ANNUA
DI CCCC. L. MILA CHILOGRAMMI
DI FILATI BIANCHI MISTI E TINTI
PER AGUGLIERIA MAGLIERIA E TESSITURA

A RICORDO DEI POSTERI
ALESSANDRO D. ANTONGINI GERENTE
DEI QUATTRO FRATELLI FONDATORI SOLO SUPERSTITE
ADDÌ XXXI DICEMBRE M. DCCC. L. XXXVI. POSE

FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA

Sorge il 16 aprile 1873 la Società Anonima Manifattura di Lane in Borgosesia.

La conversione in anonima della precedente ditta a carattere familiare dei F.lli Antongini, cui si era aggiunta, come abbiamo visto, la limitata partecipazione dei F.lli Sciomachen, si può attribuire a tre fatti concomitanti:

necessità di capitali per l'ultimazione dei nuovi impianti in regione Cerchj di Borgosesia;

opportunità di un tempestivo potenziamento dell'impresa;

influenza del giovane Giuseppe Magni che, appena ventottenne, era già un collaboratore molto ascoltato dagli Antongini.

Il primo fatto è chiaramente riflesso nella relazione del neo consiglio di amministrazione della Società all'assemblea ordinaria degli azionisti; vi si dice infatti che ... *Lo stabilimento aveva, al momento dell'acquisto, 2300 fusi e la cessata Ditta ne aveva già commesso altri 2000. Noi abbiamo posto allo studio l'accrescimento di fusi fino a 7000...* Tali cifre non possono non aver fatto riflettere, a suo tempo, gli Antongini sulla sproporzione esistente fra le loro forze e quelle richieste dalla situazione. Inoltre si erano resi conto di non poter fare affidamento sui soci Sciomachen, dimostratisi piuttosto tepidi nei confronti delle ultime iniziative ed inclini a ritirarsi del tutto dall'industria, come infatti

fecero l'anno successivo. Altre cifre che possono dare un'idea dell'impari compito che gli Antongini stavano per affrontare: i nuovi impianti della M. L. B. prevedevano una spesa di 700.000 lire; tutte le attività Sciomachen furono liquidate con 13.000 lire.

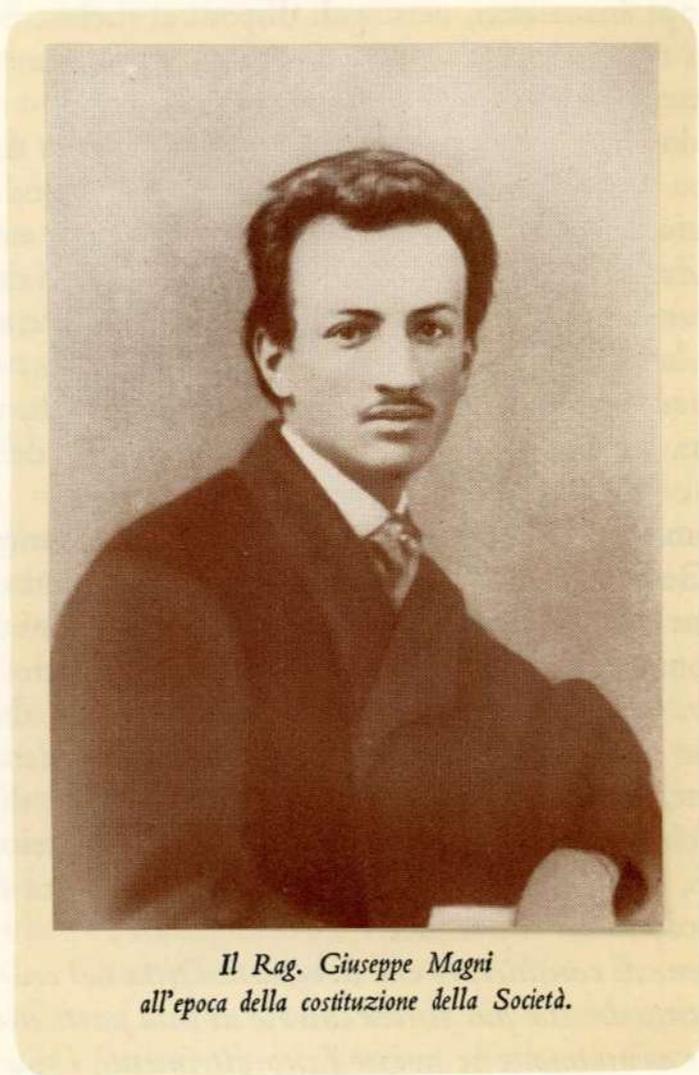
Il secondo fatto, cioè l'opportunità di potenziare questa già fiorente industria, è pure chiaramente accennata nella suddetta relazione. Trascriviamo il punto in cui si parla dello stabilimento di recente acquistato dalla nuova Società Anonima.

... Ma quale oggetto avevano i suoi promotori in vista nell'addivenire ad una tale compera? No per certo quello di conservare l'impresa nei limiti in cui era all'epoca dell'acquisto, due anni soltanto dopo che lo stabilimento era entrato in esercizio. In quei confini esso poteva ben essere condotto da una Società in nome collettivo; era superfluo un vistoso capitale. Quello cui si mirava era di trar partito da tutti gli elementi favorevoli che tale stabilimento aveva già saputo riunire e formare, per dare così all'industria della filatura a pettine quell'incremento di cui è suscettiva nel nostro paese, siccome l'esperienza già fatta lo prova. Quegli elementi avevano bisogno di essere fecondati da un largo capitale per produrre tutto ciò di cui sono capaci ...

Ma ecco che in queste parole si sente già il riflesso di un pensiero più aperto, di una mentalità più lungimirante, di una forza più fresca. È il terzo fatto, è l'inizio della grande opera di Giuseppe Magni.

Inoltre il Cav. Carlo, il capo dei fratelli Antongini aveva compiuto il giorno prima 76 anni...

Il rag. Magni, anch'egli schietto figlio della forte ed intraprendente razza lombarda, dotato di vivida intelligenza, di tenacia non comune, di alto senso delle circostanze, era qualificato per patrocinare l'ardimentoso progetto di trasformazione della vecchia filatura Antongini, di cui era collaboratore da ormai 10 anni.



*Il Rag. Giuseppe Magni
all'epoca della costituzione della Società.*

Non è inutile ricordare che talune decisioni, oggi prese con grandissima facilità, in quei tempi erano talmente nuove e rare da essere circondate da estrema diffidenza. Allora non vi erano facili gruppi finanziatori, nè singoli disposti al rischio. Solo colui che aveva fiducia negli uomini che conosceva direttamente, dava il suo denaro per concorrere ad una impresa.

Un altro esempio di ardita concezione finanziaria dell'epoca, nel campo laniero, si riscontra per opera di Alessandro Rossi, che proprio nello stesso anno, raggruppava in società anonima la sua azienda familiare di Schio con gli altri stabilimenti della zona, eccetto due. Ci piace qui ricordare il valoroso pioniere dell'arte del tesser lana, per le sue elette virtù e quale fondatore di quella Associazione dell'Industria Laniera Italiana (1877) che ebbe vita ininterrotta attraverso tutte le vicende liete e tristi della nostra industria e del Paese e tuttora prospera.

Il primo Statuto pone sullo stesso piano il Direttore Generale e il Gerente dello Stabilimento, entrambi nominati dal Consiglio, e ne fissa pure il periodo di carica a ben 12 anni designandone i nomi: rispettivamente il Comm. Carlo Alberto Avondo ed il Cav. Carlo Antongini, grandi amici da antica data.

Anche la prima relazione del Consiglio all'Assemblea dei soci riflette, senza precisarla, la forte e dibattuta cifra di cessione della vecchia Ditta; riteniamo che questo passo meriti d'essere riprodotto, quale esempio di limpida concisione, logica stringente e onesta coscienza. Vi si dice:

... è bene di considerare che la cessata Ditta nel cedere il suo Stabilimento doveva pur tenere calcolo di una parte dei profitti che gliene venivano, e se avesse fatto altrimenti, i suoi componenti sarebbero stati poco curanti dei loro interessi col farne la cessione ad una società anonima, e ciò non può supporsi.

Negli affari, gli atti di abnegazione sono non di rado la bandiera che copre la merce sospetta. E voi avreste agito contro i vostri stessi interessi, se aveste lasciato alla Dire-

zione della Manifattura, coloro che vi avessero date prove di saper così poco curare i propri. Ma non segue da ciò che la Società non abbia fatto un buon affare. Vogliate considerare che non è solo il fabbricato e le macchine che voi avete acquistato, ma bensì tutti gli elementi già formati per un incremento rapido e poco costoso della produzione. Voi avete una forza motrice abbondante e perenne, un fabbricato che vi permette l'aumento dei fusi fino a 5000, senz'altra spesa, un personale già fornito, una clientela numerosa, sicura, paga della qualità dei nostri filati.

Basta che i vostri capitali fecondino questi germi e voi avrete larghi profitti, quali le industrie li consentono. Immediati benefici e lauti benefizi, sono due termini che molto di rado s'incontrano nell'industria, e chi si aspetta gli uni e gli altri, vive in errore. I benefizi lauti nell'industria, non sono l'effetto che della perseveranza, della diligenza, della parsimonia nelle spese non necessarie alla produzione e della fiducia costante degli Azionisti ...

Quale lezione di saggia amministrazione!

Così fu formata la Società Anonima con n. 10.000 azioni da L. 250, ch'ebbero un dividendo, il primo anno, di L. 125.178,29. Ne reggevano le sorti:

Presidente: Avondo Comm. Carlo Alberto — V. Presidente: Mongini Comm. Avv. Luigi — Consiglieri: Antongini Cav. Carlo — Antongini Dott. Alessandro — Baer Comm. Costantino — Charbonier Giulio, Fontana Cav. Rocco, Geisser Comm. Ulrico, Laclaire Cav. Giovanni Paolo, Mongini Comm. Avv. Luigi, Pariani Avv. Antonio, Sormani Cav. Eusebio, Vercellone Benedetto; infine, oltre al Direttore Generale ed al Gerente già nominati, troviamo quale Vice Gerente presso la Sede di Torino, Magni Rag. Giuseppe.

Era il primo riconoscimento ufficiale dell'uomo che fu in seguito l'anima dell'azienda.

Da allora la sua attività ed il suo dinamismo, investiti di maggiore autorità, non ebbero soste. Audace, ma prudente, egli guardava costantemente all'avvenire e certo nella sua mente era il sogno di portare questa industria ad una posizione di primato per l'entità della sua potenzialità, mentre già aveva quello dell'eccellenza dei prodotti.

Il sogno si maturava gradualmente attraverso i successivi decenni, coll'aiuto dei suoi fedeli collaboratori.



GIUSEPPE MAGNI

Nato ad Erba (prov. di Como) il 2 ottobre 1845. Morto a Borgosesia l'11 settembre 1932.

Compiuti i primi studi nella nativa Brianza, nel 1863 ottenne la patente di ragioniere dalla Prefettura di Milano.

Già nel 1863 i fratelli Antongini si valsero della sua opera e lo nominarono in seguito (1868) loro procuratore.

Con essi preparò l'ingrandimento dello stabilimento ed il trasporto del primo nucleo da Aranco in Borgosesia.

Nel 1873 patrocinava l'audace disegno di creazione della società anonima. Costituitasi questa, riceveva come prima carica la vice gerenza presso la nuova sede sociale di Torino.

Nel 1881 venne nominato direttore generale, carica che tenne fino al 1916 essendogli poi subentrato nella stessa il figlio Dott. Ing. Franco. Dal 1917 fino al 1932, Presidente della Società.

Per la sua bonaria indole e per l'attaccamento assiduo a tutto quanto riguardava la vita della fabbrica e dei suoi dipendenti veniva chiamato dagli operai coll'appellativo di *Papà Magni*.

Sentendosi giunto prossimo alla sua fine, espresse il desiderio di essere ancora una volta vicino ai suoi collaboratori dopo la sua morte. E così il mattino del 13 settembre 1932 la sua salma entrava in fabbrica salutata dal suono della sirena. Indi partiva per l'ultima dimora. Aveva dedicato all'azienda circa 67 anni di lavoro.

Ma non solo nell'azienda da lui diretta svolse la sua attività. Collaborò con scritti e notizie al giornale *Il Sole* di Milano fin dai primi anni di esistenza del giornale.

Nel 1879 concorse efficacemente alla risoluzione di una grave crisi che aveva colpito una importante azienda cartaria.

Nel 1882 la Banca Industria e Commercio aveva perso quasi tutto il suo capitale sociale e stava per chiudere gli sportelli. Chiamato il Rag. Magni dal Consiglio di Amministrazione ed eletto presidente, dopo tre anni lasciava l'Istituto col capitale di otto milioni intatto e con forte riserva.

Nel 1894 la crisi edilizia provocata dal dissesto della Banca Tiberina, aveva pure travolto l'antico Banco Sconto e Sete di Torino. Anche qui il Magni chiamato dagli azionisti, quasi solo nella ponderosa opera, non si perdette d'animo e con febbrile lavoro ricostruì il Banco su nuove basi: rifiutava la presidenza offertagli onde ritornare alle occupazioni della sua industria, lasciava un programma di gestione presto dimenticato, poichè dopo 10 anni il Banco capitolava per le peripezie della progettata Banca Franco-Italiana.

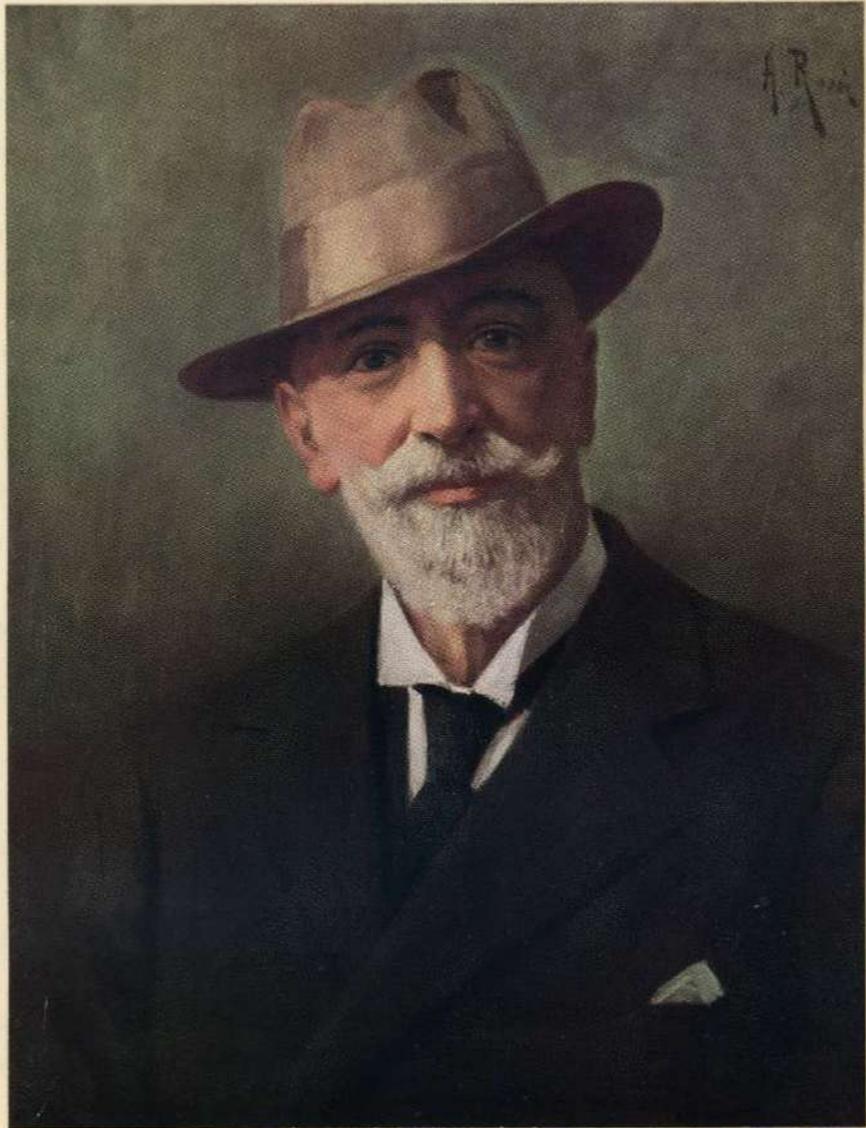
Il Senatore Frola, allora Sindaco di Torino lo proponeva e otteneva per lui l'alta onorificenza di Cavaliere al Merito del Lavoro.

Nel 1891 fu presidente della Commissione governativa per i trattati di Commercio e fu a Roma quale rappresentante degli industriali lanieri italiani.

Compilò studi per le tariffe doganali e schemi pel regime delle società anonime; fece parte col compianto Senatore Teofilo Rossi del primo Consiglio dell'Associazione Società per Azioni in Roma.

E tutto quanto sopra, fece sempre senza chiedere compensi.

Nel 1905 palesatasi una grave crisi nell'industria della filatura di lana, costituì il Consorzio Filatori Lana a Pettine, composto delle cinque principali filature a pettine esistenti, scongiurando così gravi danni anche agli altri settori del ramo. Fu Presidente a vita di questo ente, in riconoscimento della sua opera.



Ritratto del pittore A. Rossi.

Il Rag. Giuseppe Magni come è ricordato dai viventi.

Fondò nel 1906 in Borgosesia la Tessitura Lenot per la fabbricazione di stoffe di lana da donna.

Dal 1915 al 1918, chiamato a Roma dal Ministero della Guerra, fece parte attiva del comitato centrale approvvigionamenti militari.

In tale occasione ebbe incarichi di massima fiducia ed importanza nel periodo in cui la nazione era in armi.

Anche in questa circostanza mise al servizio della Causa Nazionale il suo disinteressato ed altissimo patriottismo.

Coprì a turno la carica di presidente e vice-presidente del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia in Torino.

Il cittadino.

Apparteneva a famiglia italianissima; era il settimo dei tredici figli dell'avvocato notaio Francesco, fervente patriota, riparato nel 1848 in Svizzera per sfuggire alla forca austriaca.

Ventenne, si arruolò garibaldino, ma i suoi obblighi di leva lo portarono a compiere il servizio militare nell'esercito regolare come semplice soldato con tre suoi fratelli. Prese parte alla campagna del 1866 contro l'Austria. Nella grande guerra 1915-18 ebbe il figlio e sette nipoti alle armi.

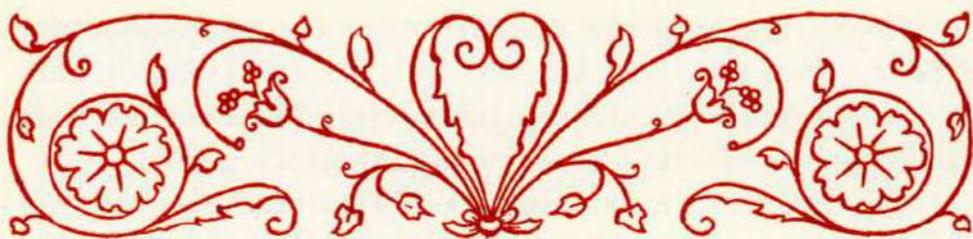
Fu per molti anni consigliere del comune di Borgosesia, consigliere di numerosi enti culturali ed artistici.

Paterno e generoso, promosse numerosissime iniziative non solo a favore degli operai suoi dipendenti, ma nella cittadina di Borgosesia, che aveva tratto lustro e prosperità dallo sviluppo industriale, contribuì alla costruzione di alcune importanti opere pubbliche e concorse ad utili riforme e benefiche iniziative.

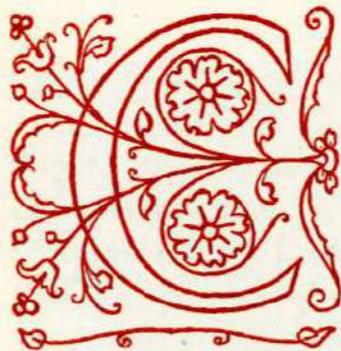
Nell'età giovanile, pieno di ardimento, più di una volta espose la vita per la salvezza altrui.

Rinunciò alla medaglia al valor civile che Cesare Correnti stava per fargli assegnare per un suo atto di valore.

Gr. Uff. della Corona d'Italia, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.



SVILUPPO E POTENZIAMENTO DELL'IMPRESA



OSTITUITASI la Società anonima, si accelera lo sviluppo progressivo degli impianti, della produzione, della organizzazione commerciale.

Anche i mezzi finanziari, nel corso dei successivi decenni, vengono accresciuti; tuttavia è da notare che per ben trent'anni la società conserva il capitale relativamente esiguo di due milioni e mezzo e solo dopo tale periodo attua un primo aumento accompagnato da tre successive e limitate emissioni obbligazionarie.

Ciò dimostra che l'amministrazione si è sempre preoccupata di seguire una condotta di oculata prudenza nell'accrescere i propri impegni, subordinando l'estensione degli affari alle reali possibilità del mercato ed alle sicure disponibilità dell'azienda, peraltro favorite dalla fiducia e dal largo credito concesso già in quel tempo dagli istituti bancari.

Troppo lungo sarebbe descrivere, sia pure per sommi capi, tutte le vicende di 75 anni di vita della Società: i periodi lieti e quelli difficili, le crisi superate, riflesso della situazione del Paese in determinate epoche e attraverso due tremende guerre.

Dovremo forzatamente limitarci a segnare il progredire attraverso grafici e statistiche, tanto più che gli eventi più vicini nel tempo sono storia di ieri e di oggi, ed a coloro che ci seguiranno sarà dato il compito di ricordare quanto avvenne nel secolo in cui viviamo.

Gli impianti ed i servizi nel nuovo stabilimento di Borgosesia ebbero tre fasi principali di ampliamento. La prima nel 1896, la seconda nel 1900; la terza, progettata ed iniziata nel 1940, venne sospesa per gli eventi bellici e ripresa nel 1948 per essere compiuta nel 1950. Quest'ultima tuttavia non si riferisce ad un aumento di potenzialità, ma ad una più razionale sistemazione di taluni reparti.

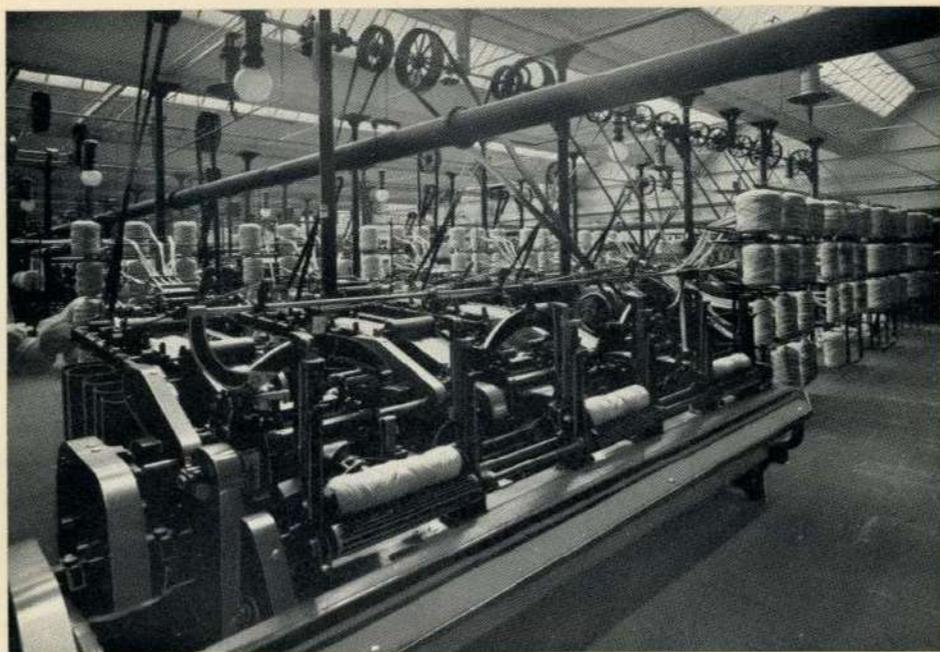
LA PETTINATURA

Come abbiamo prima accennato, non si hanno dati ufficiali sulla consistenza dei macchinari installati nel primo inizio della Filatura Antongini. Si sa per certo che essa aveva in dotazione poche pettinatrici Collier, vecchio sistema inventato da Crodart di Amiens nel 1823. Siamo in possesso di fogli di resa di pettinatura che datano dal 1853. A titolo di curiosità, diremo che con dette macchine, dalle lane allora provenienti dalla Toscana, si otteneva circa il 33 % di cascami!

Si andò avanti con quelle poche e vecchie macchine, aggiungendone qualche altra negli anni successivi, fino al 1870, anno in cui ne erano in dotazione sette. Da tale epoca furono messe in funzione tre grosse pettinatrici Heilmann Schlumberger e due piccole dello stesso tipo. Si aggiunsero fra il 1870 ed il 1873 altre otto piccole Heilmann Schlumberger ed una speciale per lane lunghe.



Reparto cernitura.



Un reparto pettinatura.

Alla fine del 1873 erano in funzione, quattordici pettinatrici del tipo menzionato.

Progredendo nelle nuove installazioni e sostituendo gradualmente le pettinatrici di tipo antiquato (o non più utilizzabili per usura), si arrivò alla fine dell'anno 1920 ad averne una dotazione di cinquanta, numero che si è mantenuto inalterato fino ad oggi, come pettinatura vera e propria, oltre ad altre adibite alla ripettinatura.

In aggiunta alle Heilmann Schlumberger entrarono in funzione le Delette, le POZ (Offerman-Zeigler) ed altre, tutte di costruzione della "Société Alsacienne de Constructions Mécaniques di Mulhouse".

Le pettinatrici sono attualmente alimentate da due *Leviathan* con otto vasche complessive di lavaggio, dalle carde a due tamburi e dai relativi stiratoi.

LA FILATURA

Per la filatura, le notizie attendibili accertano l'esistenza originaria di varie macchine di preparazione e due *selfactings* corti, che presumibilmente dovevano avere la potenzialità di circa mille fusi complessivi, entrambi a sistema inglese.

Ma subito dopo l'installazione delle prime macchine, furono acquistati altri fusi a sistema francese, di tipo imprecisato.

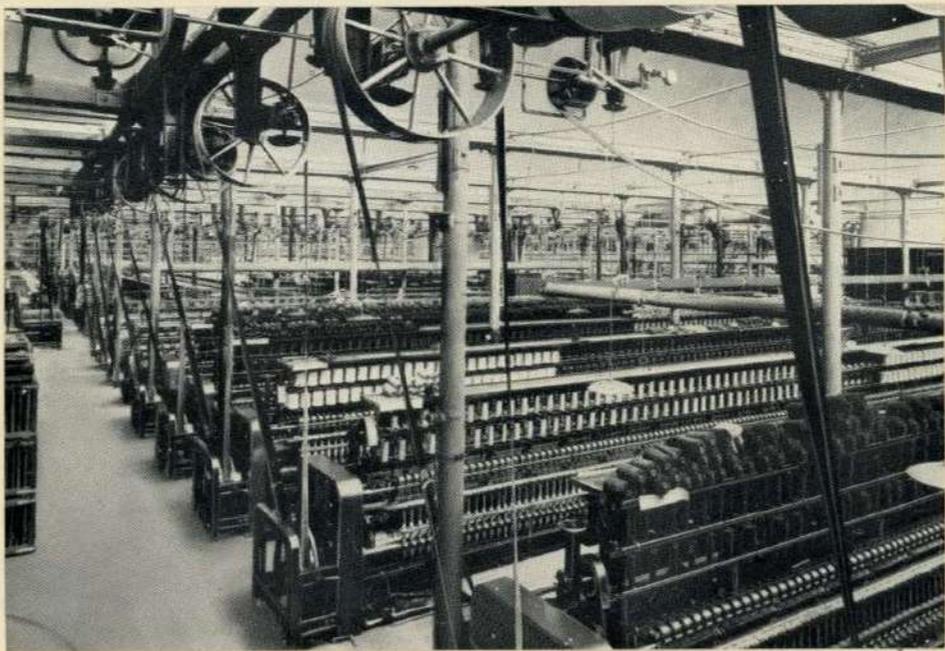
Nel 1870, al momento del trasporto dello stabilimento da Aranco nel nuovo fabbricato, erano installati complessivamente undici *selfactings* oltre a quattro ritorcitrici meccaniche.

La potenzialità della filatura si mantenne, nei primi venti anni di gestione, entro limiti abbastanza modesti poichè, alla vigilia della costituzione in società anonima, i fusi in dotazione erano duemilatrecento, mentre altri duemila erano già in ordinazione.

Nel 1875 furono raggiunti i settemila e da allora seguì una rapida progressione come rilevasi dal diagramma annesso. Nel



Un salone di filatura (selfactings).



Reparto ritorcitura.

1910 si arrivò a cinquantamila fusi di filatura ed a tredicimila di ritorcitura, cifre che nel seguito non fu ritenuto opportuno superare.

Le lane impiegate per la produzione dei filati furono primitivamente quelle provenienti dalla Toscana, alle quali si aggiunsero in seguito quelle del Lazio e della Basilicata. Furono inoltre lavorate saltuariamente lane di Ungheria, di Transilvania e di Francia. Soltanto dopo la costituzione in anonima fu dato largo impiego alle lane provenienti da altri continenti.

I filati prodotti dall'inizio furono quelli per lavori a mano e da ricamo. In questo ramo la vecchia filatura Antongini acquisì fin d'allora rinomanza e notorietà, che si accrebbe poi e si mantenne, attraverso il poderoso sviluppo della produzione, fino ai giorni nostri.

Soltanto nel 1867 la ditta tentò una limitata produzione destinata alla tessitura. I relativi campioni fecero la loro comparsa all'Esposizione Internazionale di Parigi dello stesso anno. Successivamente furono introdotti i filati semplici da maglieria e dal 1887 in poi fu ampliata la gamma dei filati tinti per la tessitura.

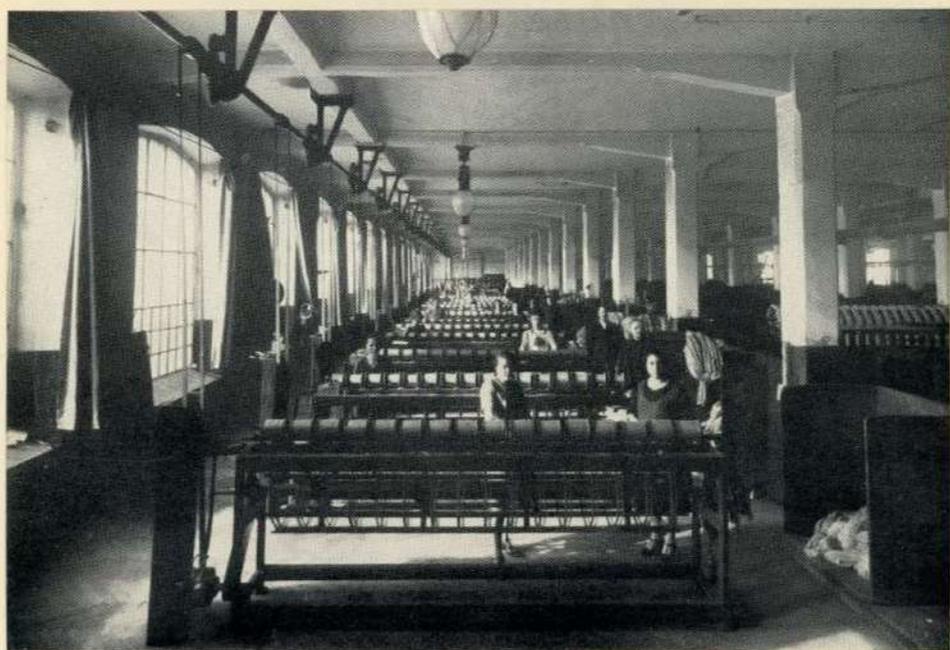
In questo campo le difficoltà tecniche superate non furono indifferenti, trattandosi di produzioni da poco avviate nel ramo del pettinato e la Manifattura attuò per prima taluni procedimenti provenienti dall'estero, come è fatto cenno in seguito.

LA TINTORIA

Alla filatura è stato, fin dalle origini, affiancato il reparto tintoria, che attualmente è dotato dei più moderni impianti per la tintura sia in pettinato che in filato, e per la *sbianca*. L'acqua del fiume Sesia si è dimostrata, per la sua natura, molto adatta per la buona riuscita delle operazioni di tintoria nonchè per quella del lavaggio delle lane.



Vecchio magazzino smistamento filato tinto in matasse.



Reparto aspatura.

Quale notizia storica, potrà riuscire interessante di sapere che nel 1886 la Manifattura al fine di conoscere quali novità esistessero all'estero in materia di tintoria delle lane, fece venire in Italia il maestro tintore Sig. Bauer di Mulhouse il quale mise al corrente i dirigenti della Ditta sulla esistenza di un nuovo apparecchio ideato dalla antica casa Obermaier & C. di Lambrecht nel Palatinato per la tintura del pettinato. Dopo alcune prove presentate dalla predetta casa, nel 1887 venne spedito a Borgosesia il primo apparecchio ed i relativi accessori e dopo qualche mese ne seguì un secondo. Tra la fornitrice e la Manifattura, si stipulò un accordo col quale mediante il pagamento *una tantum*, della somma di ben lire cinquemila... la Manifattura ottenne la esclusiva per la fornitura di un numero illimitato di apparecchi costruiti secondo il brevetto originario.

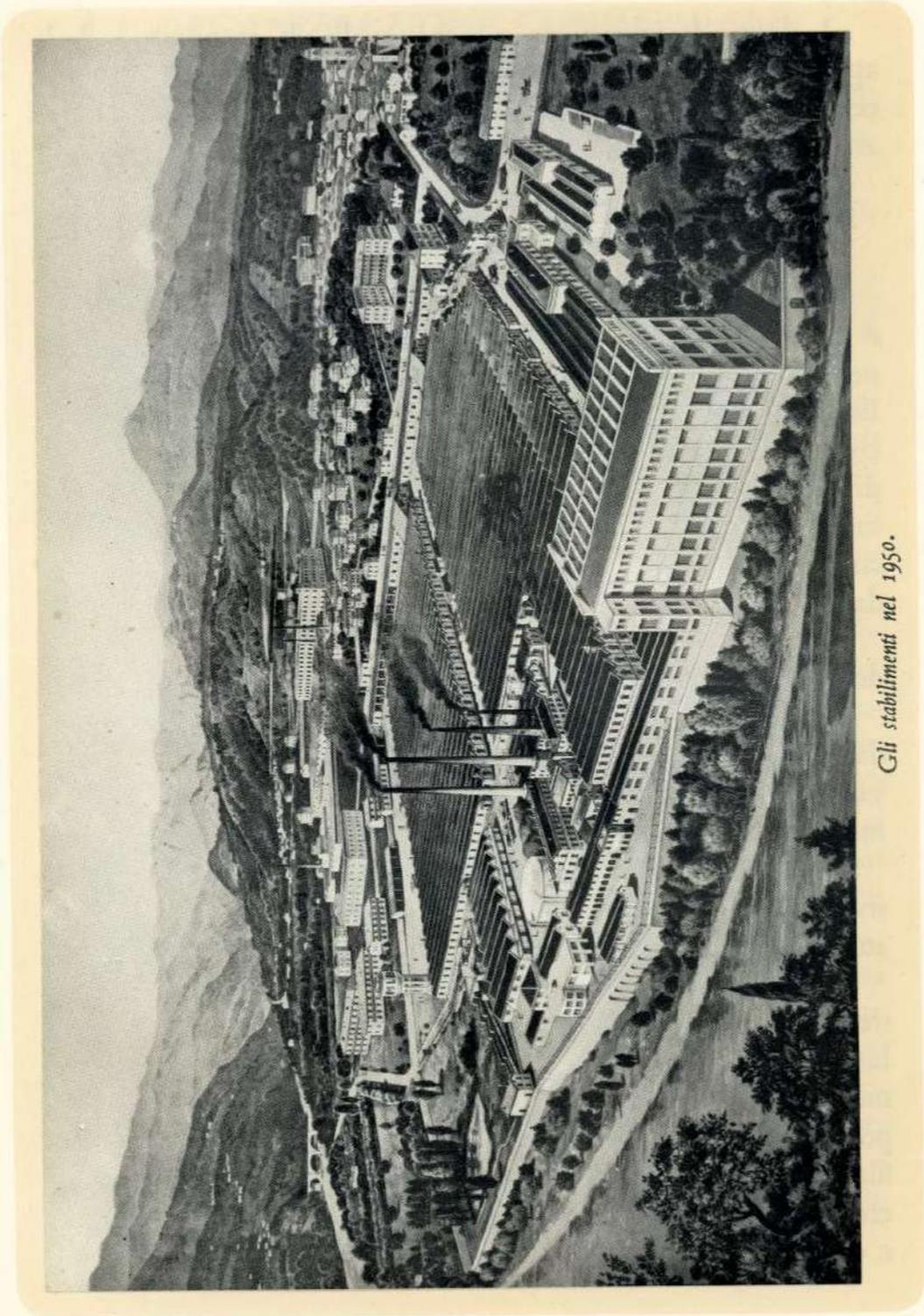
In seguito, altre case estere importarono in Italia analoghi apparecchi con vari brevetti e tale sistema entrò nell'impiego generale della nostra industria laniera prendendo il nome dalla casa che prima lo aveva lanciato.

Nel corso del 1896, la Manifattura, tramite la sua fornitrice Chemische Fabrik di Opladen presso Colonia, diretta dai Fratelli Flick, tratta la introduzione per prima in Italia di un nuovo procedimento di tintura del pettinato mediante stampaggio, che divenne in seguito noto con l'appellativo di *sistema vigoureux*.

I primi apparecchi vengono spediti nell'anno successivo in esclusiva alla Manifattura.

Successivamente venne acquistato un altro brevetto, analogo al primo, inventato da Octave Lecloux di Verviers, il quale ottenne la privativa industriale in Italia registrata in data 25 aprile 1902 e valevole dal 30 settembre 1901.

Il testo della privativa era del seguente tenore: *machine à imprimer le ruban de peigné ou autres matières textiles en plusieurs couleurs et faisant par une seule opération les mélanges les plus variés.*



Gli stabilimenti nel 1950.

I diritti di invenzione nonchè quelli di costruzione degli apparecchi da parte di M. E. Boland di Verviers, venivano ceduti alla Manifattura che ebbe in seguito a rinnovare per alcuni anni la privativa acquisita.

LA FORZA MOTRICE

La fonte principale di energia per l'attivazione degli impianti, è costituita da tre derivazioni dal fiume Sesia, rispettivamente nelle località di Varallo Sesia, Quarona e Ponte di Agnona. Esse alimentano due centrali elettriche a Roccapietra e a S. Secondo di Agnona ed una interna, per una potenza complessiva di 3000 KW. Nell'interno dello stabilimento è installata una caldaia elettrica per produzione di vapore coll'energia elettrica esuberante, di cui può assorbire fino a 2000 KW. La caldaia è corredata da accumulatore di vapore.

Quale riserva termica sono in dotazione due turbo-alternatori della potenza di 1050 KW.

Per la produzione di vapore occorrente alla tintoria, riscaldamento e servizi vari, sono installate dodici caldaie a vapore di vario tipo con la superficie a griglie complessiva di mq. 1530, alimentate parte a carbone, parte a nafta.

Le predette installazioni hanno naturalmente subito successive trasformazioni attraverso vari decenni, sicchè i macchinari attualmente esistenti rispondono alle moderne esigenze della tecnica.

Sarebbe sommamente interessante poter riesumare talune attrezzature che oggi apparirebbero irrazionali. Per citarne una: la centrale interna ha sostituito una trentina di anni addietro, due turbine idrauliche (pure situate nell'interno dello stabilimento) della potenza ciascuna di 170 HP, che azionavano il macchinario di filatura mediante allacciamento diretto ad alberi di trasmissione che avevano la lunghezza di poco meno di centocinquanta metri e comandavano a lor volta, alberi secondari.

LA ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE

In relazione allo sviluppo degli affari ed alla estensione della clientela nelle varie regioni d'Italia, veniva a mano a mano potenziata la organizzazione commerciale.

Fino dal 1875 la Società creava un ufficio di vendita a Milano che si trasformava successivamente in Filiale.

A reggerne le sorti veniva chiamato il Rag. Francesco Magni, fratello del Rag. Giuseppe, cui si aggiunse in seguito la collaborazione di altro fratello, il Rag. Carlo Magni.

Il primo dei due fu per ben cinquant'anni, oltre che collaboratore, consigliere di amministrazione della Società e durante il lunghissimo periodo prodigò la sua intelligente attività allo sviluppo commerciale in vaste zone del territorio nazionale. Ad entrambi succedette il nipote Rag. Achille Rosa che detiene tuttora la carica.

Nel 1879, la Società deposita il suo nuovo marchio di fabbrica per la vendita dei filati da aguglieria e ne dà comunicazione alla propria clientela con una circolare il cui testo documenta quale fosse la fama già da tempo acquisita dai propri prodotti; essa è convalidata dalla dichiarata necessità di difendersi dalle contraffazioni che fin d'allora fiorivano e che purtroppo si riscontrano tuttora confermando la immoralità che in taluni esponenti della piccola industria e del commercio alimenta la frode a danno del patrimonio di lavoro altrui.

L'antico marchio di fabbrica, primitivo e scarno nella sua veste originaria, non fu da allora mai più modificato, perchè in esso, se pur lontano dalla forma vistosa e pubblicitaria dei tempi moderni, tanto la produttrice quanto l'acquirente vedono il richiamo della vecchia bandiera che protegge in ogni mercato il tradizionale prodotto di fiducia.

Vennero inoltre istituite rappresentanze a Roma, a Napoli, in Sicilia ed altre seguirono in altre zone.

Fra esse notevoli gli esempi nobilissimi di attaccamento e devozione alla Casa attraverso decenni di lavoro tramandato da padre in figlio.

Rappresentanze ed agenzie all'estero vennero sviluppate per dare incremento ad una corrente di esportazione di filati sui mercati europei ed extraeuropei, che in momenti favorevoli, portò un notevole contributo alla crescente produzione nazionale ed un apporto considerevole alla bilancia dei pagamenti del nostro Paese.

CASE OPERAIE E ISTITUZIONI VARIE

Avvenuta la costituzione della Società, l'amministrazione si preoccupò di dare conveniente alloggio alle maestranze ogni giorno crescenti in relazione allo sviluppo degli impianti.

Venivano così attuate, a periodi successivi, le costruzioni di gruppi di abitazioni che il paese, scarso di vani, non poteva fornire che in minima parte.

Cinque gruppi di case e villette capaci di circa mille vani, sorgevano a partire dal 1874, anno in cui veniva per prima costruita la Casa Operaia di Aranco, capace di 320 letti.

Nel 1910, al fine di dare una sistemazione completa alle giovani operaie provenienti da altre zone, sia dal punto di vista materiale che educativo, si costruiva l'Istituto Convitto, successivamente ampliato e attualmente dotato di 400 letti, diretto dalle suore di Maria Ausiliatrice e fornito di teatrino e Chiesa.

Altro semiconvitto per 150 ed un terzo per 100 ragazze sono entrati in funzione nel 1927, in seguito trasformati ad abitazioni per venir incontro alla grande richiesta di alloggi per famiglie.

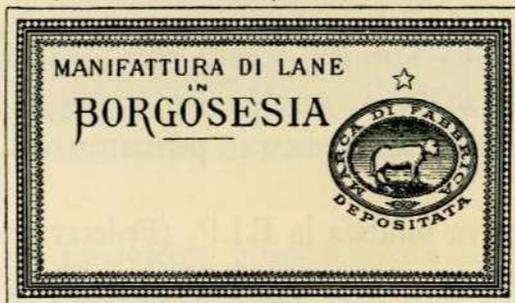
Il gruppo Monbarone, costruito nel 1909 e ampliato nel 1922, comprende cinque grandi casamenti. Il quartiere Borgonuovo è costituito da un gruppo di cinque villini, oltre ad altri fabbricati nella stessa zona.

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSIESIA

Corino, Aprile 1879

Signore,

La merita riputazione di cui godono in commercio i filati della
Manifattura alla cui gerenza sta pur sempre il Cav. Carlo Antongini,
avendo provocato numerose contraffazioni, vi preveniamo che nel giorno
16 corrente mese abbiamo depositata nei modi di Legge la nuova
marca di fabbrica qui sotto impressa e della quale vi preghiamo a pro-
durre buona nota avvertendovi in pari tempo che ogni pezzo di filato della
Manifattura dovrà portare sull'involto la presente Marca.



Cio' allo scopo non solo d'impedire che vengano spacciati come no-
stri i prodotti di altre filature, ma nell'intento altresì di tutelare
l'interesse della nostra numerosa clientela.

Intendiamo poi di valerci seriamente dei diritti accordati dalla
Legge contro i contraffattori.

Nella fiducia di vederci sempre onorati della vostra preferenza, colla
massima stima vi salutiamo.

Del Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

G. L. L. L.

A settentrione della fabbrica il gruppo Sezione Nord costruito in varie epoche, ha un complesso di nove fabbricati. In prossimità della stazione ferroviaria la Sezione Est, costituita da parecchi fabbricati, ridotti attualmente a 2 con 10 alloggi, in seguito alla donazione fatta per la scuola di avviamento "Giuseppe Magni".

Furono pure edificate alcune villette per dirigenti e tecnici. Tutti i locali sono ceduti in affitto ai dipendenti a condizioni di particolare favore.

La ditta ha poi messo a disposizione delle maestranze appezzamenti di terreno per coltivazione in proprio di orticelli ad uso familiare.

Funziona l' "Asilo Nido" attrezzato per 60 bambini, che vengono custoditi e ricreati durante le ore in cui le mamme operaie sono in fabbrica.

Nel 1874 veniva istituito il gabinetto medico per cura gratuita ed assistenza malattia, ampliato in seguito e dotato di gabinetto radiologico, con un medico in permanenza alle dipendenze della ditta.

Nel 1895 veniva fondata la F.I.P. (Federazione Istituzioni di Previdenza) con una cassa previdenza per gli operai anziani e dimessi dal servizio.

Nel 1906 si istituiva una cassa previdenza impiegati, funzionante con contributi dei dipendenti e della ditta.

La Manifattura fu antesignana nel campo delle istituzioni a favore delle maestranze. Parte di dette istituzioni furono in seguito soppraffatte o sviate da provvidenze disposte per legge, ma la ditta conservò tuttavia tutte quelle iniziative che potevano tornare a vantaggio dei suoi collaboratori, come d'altronde è stato fatto nei tempi moderni da moltissime industrie italiane.

Nel 1907 fu istituito per iniziativa dell'allora direttore generale Rag. G. Magni, il *Premio Magni* consistente in un determinato numero di premi in denaro da estrarsi annualmente



Facsimile ingrandito della medaglia di anzianità istituita nel 1923.

a sorte fra tutti i dipendenti, alimentato da donazione personale del predetto e da fondi della Ditta.

La tradizione si conserva tuttora ed ha incontrato molto favore fra la maestranza.

Nel 1923 in occasione del cinquantenario della fondazione della Società, veniva istituita una medaglia di anzianità da distribuirsi ogni anno ai dipendenti operai ed impiegati che avessero raggiunto i 25 anni (conio in argento) ed i 50 anni di servizio (conio in oro).

Fino ad oggi, dall'inizio, vennero distribuite 41 medaglie d'oro e 505 medaglie d'argento, abbinata a premi in danaro.

In aggiunta a queste medaglie, vengono pure distribuiti premi di anzianità in danaro per i dipendenti con 40 anni di servizio.

La Manifattura ha pure creato su terreno proprio ed a proprie spese un campo sportivo, istituita una biblioteca per impiegati ed altre istituzioni minori.

Sovvenzionò pure la iniziativa della fondazione del Teatro Sociale di Borgosesia avvenuta nel 1875 su progetto dell'Ing. Giovanni Magni e su terreno offerto dal Cav. Carlo Antongini. Il teatro venne inaugurato nel novembre del '77.

Successivamente la ditta fu larga di aiuti alla società che lo gestiva. Nel 1950 il vecchio teatro, non più sufficiente ai bisogni della popolazione, apparirà rimodernato e ampliato nello stesso luogo, ove sorgeva il primitivo fabbricato.

A questo rinnovamento la Manifattura ha largamente contribuito finanziariamente.

Nel 1888 per iniziativa di volonterosi appassionati veniva creato il Corpo Musicale della ditta composto di una cinquantina di elementi, che ottenne distinzioni in numerosi concorsi bandistici in varie città d'Italia.

Nel 1895 fu costituito il Corpo Pompieri formato da una squadra di circa venti uomini, tuttora esistente e che pure ottenne riconoscimenti e premi in diversi concorsi e si prodigò anche fuori dello stabilimento, quando venne richiesta la sua opera.

Nell'ottobre del 1936 cominciò a funzionare la scuola tecnica e professionale che il Comune fece erigere su terreno donato dalla Manifattura insieme a qualche stabile, dedicandola al nome di Giuseppe Magni.

Nel 1942 l'istituto venne trasformato in Regia Scuola Tecnica Industriale, con specializzazione per tessitori e filatori con annessa R. Scuola secondaria di avviamento professionale.

Un decreto ministeriale 8 marzo 1942 sanciva la intitolazione già data dal Comune. La scuola venne attrezzata del macchinario necessario per la pratica attuazione dell'insegnamento, mediante contributi della Manifattura e degli altri industriali della zona.



Il principale Istituto Convitto della Manifattura. (Da un disegno dell'anno 1910).

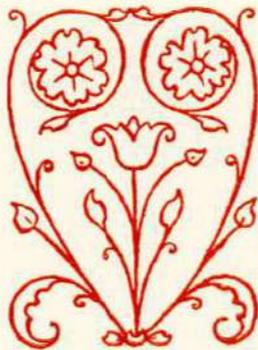
Nel 1886 muore quasi novantenne il Cav. Carlo Antongini al quale subentra nella carica di gerente presso la filatura il fratello Dott. Alessandro, che tre anni dopo lo segue nella tomba.

Scompaiono così i due valorosi pionieri che con amore ed indefesso lavoro avevano creata la piccola filatura di lana che doveva poi diventare una fra le maggiori d'Italia.

Essi ebbero la soddisfazione di contribuire ed assistere alle prime fasi del suo crescente sviluppo, lasciando ai successori un retaggio di adamantina probità.

A memoria della loro opera venne eretto nell'ingresso dello stabilimento un ricordo marmoreo.

Nella scia del loro esempio e dell'esempio di colui che ad essi succedette, l'opera continua. Le altissime ciminiere brune sfidanti le gelide brezze del Monte Rosa, il vorticoso ruotare dei complicati congegni e la multiforme produzione, sono là, a testimoniare quanto possa il tenace, ordinato, onesto lavoro umano.

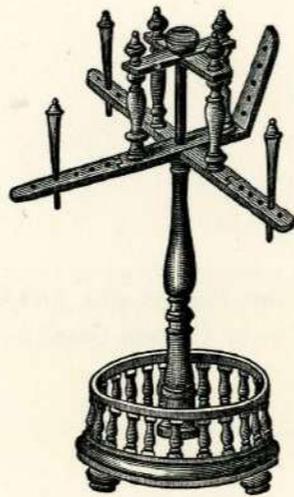




*Il Corpo Pompieri della Manifattura
premiato di Med. d'oro al Concorso Mondiale di Torino nel 1911.*



L'antico Corpo Musicale della Manifattura (1888).



DOCUMENTAZIONI

ALBO D'ORO

DIPENDENTI ALLE BANDIERE CADUTI PER LA PATRIA

1915-1918

VIAZZO CARLO	Trentino	1915
GUERRA PASQUALE	»	1915
PALLONE EDMONDO	»	1915
ROSSI CELSO	»	1916
LANFRANCHI GIULIO	Monfalcone	1916
NOVARINA CARLO	Adamello	1916
LANFRANCHI LUIGI	Bainsizza	1917
SALUZZO ANGELO	Carso	1917
FILIBERTI GIUSEPPE	Rombon	1917
CASAZZA EFISIO	in prigionia	1917
RASTELLI CAMILLO	Grappa	1918

1940-1945

ARGHINENTI MAURO	disperso in Russia	1942
STRUSI COSIMO	» » »	1942
OTTONE RENATO	fronte italiano	1942
TRIVELLATO ANTONIO	Russia	1942
TORCHIO ALFREDO	Grecia	1943
CHIARA ALDO	fronte italiano	1944
BORTOLUZZI STELVIO	» »	1944
FORMAGGIO EUGENIO	» »	1944
ARALDI ANGELO	» »	1945
FORMAGGIO SERAFINO	» »	1945

PERSONALE CADUTO SUL LAVORO

TRAVERSO GIOVANNI	1918
BERTOLA EDOARDO	1921
PINI MARIA	1929
QUAZZOLA LUIGI	1929
MOSCHION ANTONIO	1946

CARICHE SOCIALI DALLA COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ AD OGGI

PRESIDENTI:

AVONDO CARLO ALBERTO	dal	1873	al	1878
LACLAIRE G. PAOLO	»	1878	»	1880
ANTONGINI Dott. ALESSANDRO	»	1881	»	1888
CHARBONIER GIULIO	»	1889	»	1916
MAGNI Rag. GIUSEPPE	»	1917	»	1932
MAGNI Ing. FRANCO	»	1933		in carica

VICE PRESIDENTI:

MONGINI Avv. LUIGI	dal	1875	al	1880
CHARBONIER GIULIO	»	1881	»	1888
KUSTER ANTONIO (senior)	»	1889	»	1899
CASANA AUGUSTO	»	1899	»	1915
ABRATE ANTONIO	»	1916	»	1925
BARBAROUX Avv. GIACOMO	»	1926	»	1941
LONGONI AMATORE	»	1942		in carica

CONSIGLIERI:

ANTONGINI CARLO	dal	1873	al	1885
ANTONGINI Dott. ALESSANDRO	»	1873	»	1888
BAER COSTANTINO	»	1873	»	1880
CHARBONIER GIULIO	»	1873	»	1916
FONTANA ROCCO	»	1873	»	1880
GEISSER ULRICO (senior)	»	1873	»	1880
LACLAIRE G. PAOLO	»	1873	»	1880
MONGINI Avv. LUIGI	»	1873	»	1880
PARIANI Avv. ANTONIO	»	1873	»	1877
SORMANI EUSEBIO	»	1873	»	1880
VERCELLONE BENEDETTO	»	1873	»	1880
NOLI CORRADO	»	1877	»	1880
MAGNI Rag. GIUSEPPE	»	1878	»	1932
BIANCHI ANTONIO	»	1881	»	1882

CACCIALUPI Dott. FILARETE	dal	1881	al	1897
CAPPA Ing. SCIPIONE	»	1881	»	1910
CAVALLINI FILIPPO	»	1881	»	1884
CURIONI Avv. GIOVANNI	»	1881	»	1892
GEISSER ULRICO (junior)	»	1881	»	1882
MARAINI Ing. CLEMENTE	»	1881	»	1882
ROGNETTA Ing. F. BENEDETTO	»	1881	»	1882
CHIARAMELLA Avv. ETTORE	»	1882	»	1885
DEL MAYNO nobile Ing. GUIDO	»	1882	»	1894
LURAGHI ANTONIO	»	1883	»	1885
VIGLIEZZI ACHILLE	»	1883	»	1885
MAGNI Ing. GIOVANNI	»	1884	»	1890
CASANA AUGUSTO	»	1886	»	1915
KUSTER ANTONIO	»	1886	»	1899
ZOJA Ing. ERNESTO	»	1886	»	1891
VERCELLONE Avv. CAMILLO	»	1887	»	1890
MATTHEY AGOSTINO	»	1889	»	1898
ROSA ACHILLE	»	1890	»	1902
GIANOLI Ing. GIOVANNI	»	1891	»	1902
MAGNI Rag. FRANCESCO	»	1891	»	1939
LARINI Ing. ENRICO	»	1892	»	1906
RANZONI Avv. ERMINIO	»	1895	»	1900
KUSTER ANTONIO (junior)	»	1899	»	1931
TESTA RAIMONDO	»	1899	»	1902
BARBAROUX EMILIO	»	1901	»	1915
TESTA ERNESTO	»	1902	»	1943
ABRATE ANTONIO	»	1903	»	1925
CACCIALUPI Dott. FILARETE	»	1903	»	1922
ROSA Avv. GIUSEPPE	»	1903	»	1916
ZOJA ALESSANDRO	»	1906	»	1917
BOGGIO ORESTE	»	1910	»	1946
RIZZETTI Avv. ENRICO	»	1916	»	1931
ROSA Ing. FRANCESCO	»	1917		in carica
BROCCHI AUGUSTO	»	1917	»	1919
GUIDETTI SERRA Ing. FELICE	»	1918	»	1937
BONELLI Avv. PAOLO	»	1920		in carica
BARBAROUX Avv. GIACOMO	»	1916	»	1941

MAGNI Ing. FRANCO	dal	1923		in carica
LONGONI AMATORE	»	1926		» »
KUSTER ENRICO	»	1931		» »
SELLA Avv. RICCARDO	»	1932	al	1939
GUIDETTI SERRA Ing. ENRICO	»	1938		in carica
BENONI Ing. ATTILIO	»	1940		» »
ROSA ACHILLE	»	1940		» »
MAGNI Dott. MARIO	»	1942		» »
TESTA Avv. RAIMONDO	»	1944		» »
BOGGIO FILIPPO	»	1947		» »

SINDACI (Revisori dei conti):

BARONE IGNAZIO DI WEIL WEISS	dal	1873	al	1877
G. B. MONTÙ	»	1873	»	1883
EMILIO MILYUS	»	1878	»	1879
KUSTER ANTONIO	»	1880	»	1885
GRAMAGLIA RICCHIARDI Cav. ANTONIO	»	1883	»	1888
MORIONDO GIUSEPPE	»	1883	»	1909
WIGET ALFREDO	»	1886	»	1888
GAGGINI ENRICO	»	1888	»	1932
MELANO DI PORTOLA Conte ENRICO	»	1889	»	1899
ZOJA ALESSANDRO	»	1900	»	1905
BOZZI Avv. GIUSEPPE	»	1906	»	1928
ROSSI Prof. ALBERTO	»	1910	»	1936
SELLA Avv. RICCARDO	»	1929	»	1932
BORSARELLI DI RIFREDDO Barone ALFONSO	»	1932	»	1942
» » » » »	»	1944	»	1945
SCLOPIS Ing. GIUSEPPE	»	1937	»	1939
» » »	»	1943	»	1944
» » »	»	1945		in carica
CONTI GIUSEPPE	»	1932		» »
MEDA Dott. Prof. LUIGI	»	1939	»	1946
SPERTINO Rag. Dott. GIUSEPPE	»	1946		in carica

DIRETTORI GENERALI:

AVONDO CARLO ALBERTO	dal	1873	al	1878
MAGNI Rag. GIUSEPPE	»	1881	»	1917
MAGNI Ing. FRANCO	»	1917		in carica

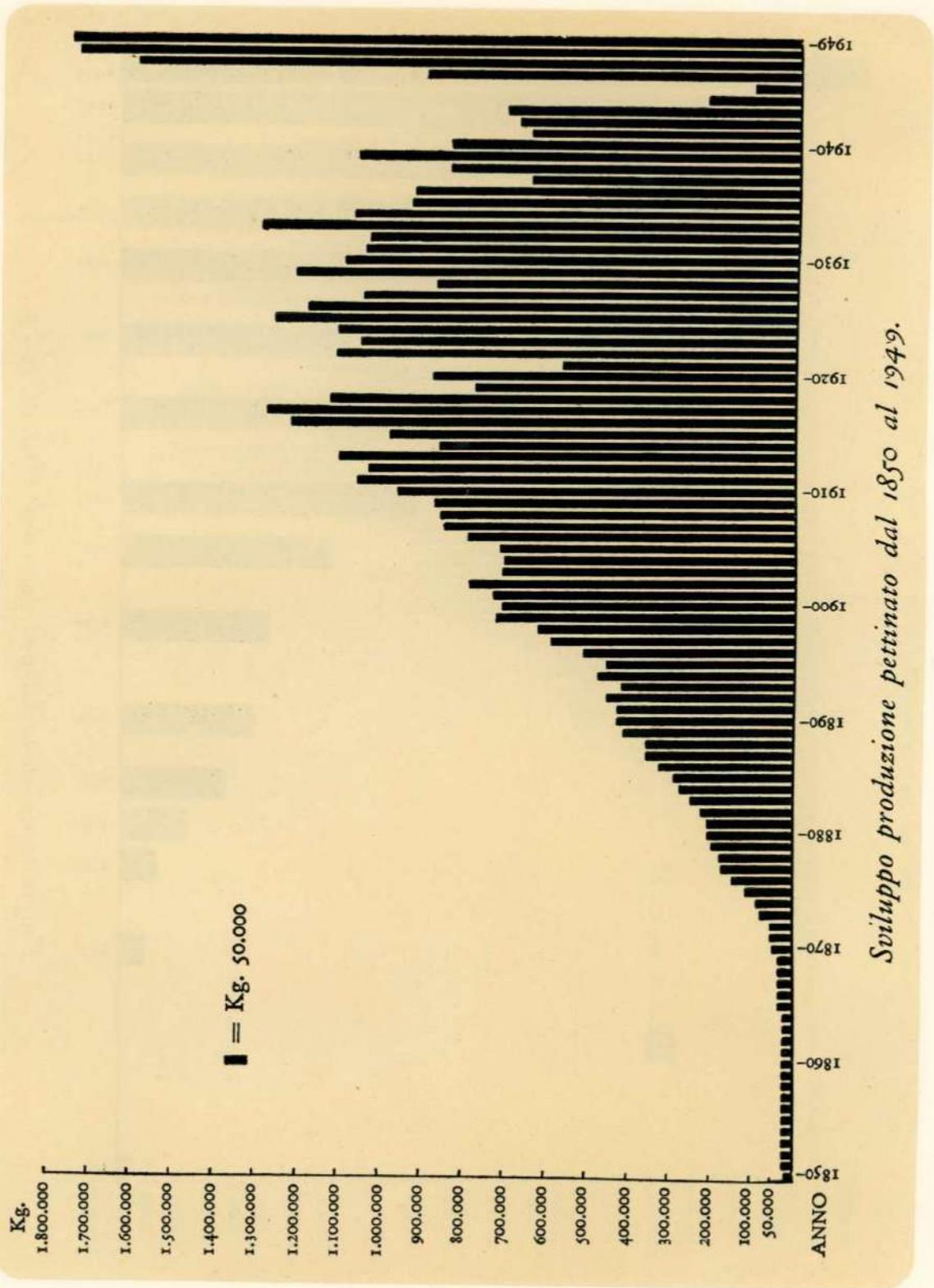
VARIAZIONI APPORTATE AL CAPITALE
SOCIALE DAL 1873 AL 1950
EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI AL 4 %

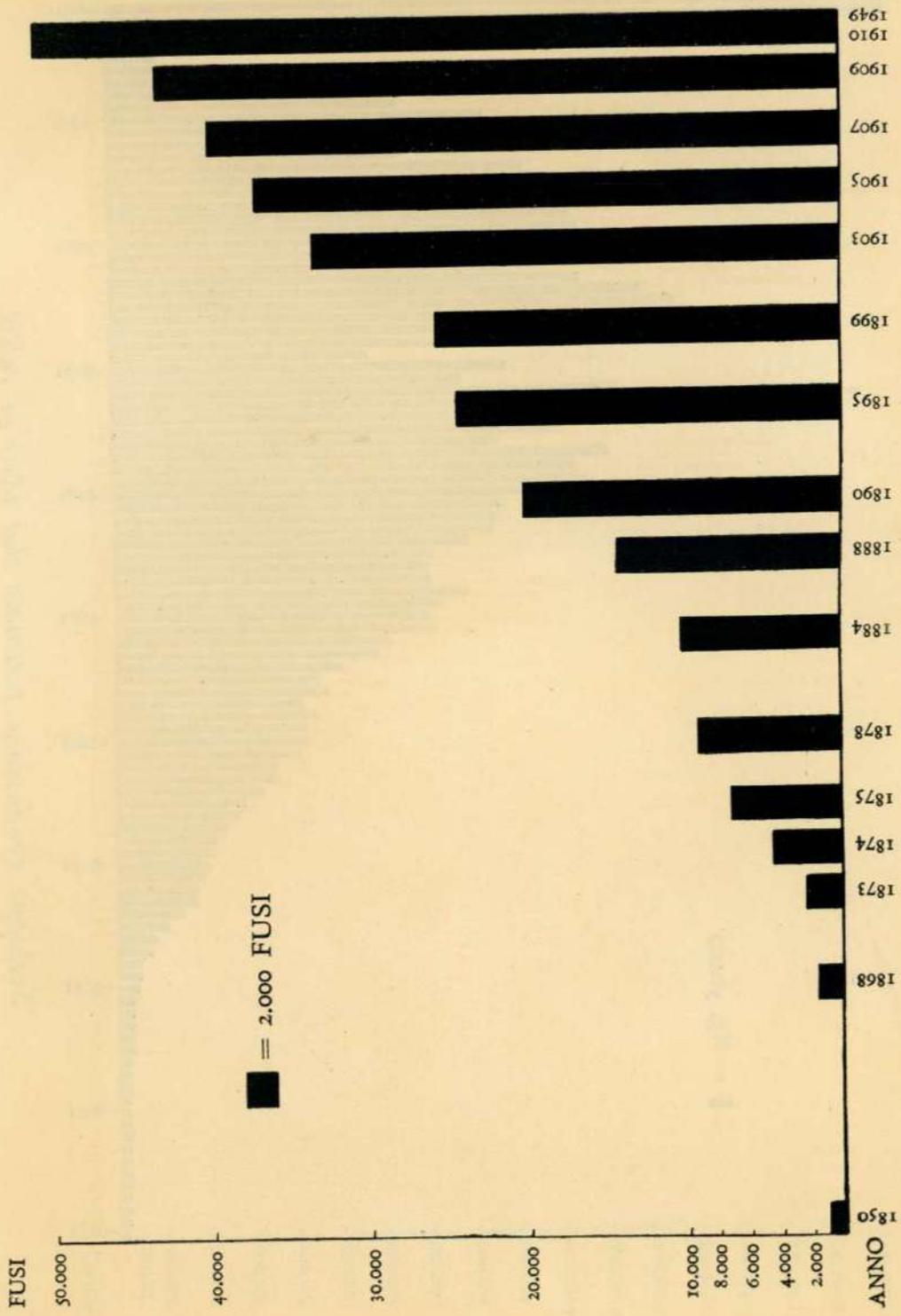
1873	Costituzione: n. 10.000 azioni da L. 250 . . . capitale L.	2.500.000
1907	Aumento Capitale: emissione di n. 10.000 azioni da L. 250 caduna con opzione interamente a favore degli azionisti. In totale n. 20.000 az. da L. 250 cad. cap. »	5.000.000
1922	Aumento Capitale: assegnazione ad ogni vecchia azione di due nuove azioni da L. 250 gratuite, attingendo dalla riserva e dagli utili dell'Esercizio in corso, n. 60.000 azioni da L. 250 capitale »	15.000.000
1933	Riduzione Capitale: annullamento di n. 7000 azioni acquistate al prezzo corrente di mercato prelevando la somma occorrente dal Fondo Riserva Straordin. n. 53.000 azioni da L. 250 cad. capitale »	13.250.000
1934	Aumento Capitale: portando il valore nominale delle 53.000 azioni da L. 250 a L. 600 mediante destinazione di parte del Fondo Riserva Straordinaria al Capitale Sociale / n. 53.000 azioni da L. 600 / capitale »	31.800.000
1946	Aumento Capitale: assegnazione di: n. 212.000 azioni mediante trasferimento di Riserve al conto Capitale, con la distribuzione di 4 azioni gratuite ogni vecchia posseduta. n. 106.000 azioni riservate in opzione agli Azionisti in ragione di 2 nuove azioni ogni vecchia posseduta al prezzo di L. 600 caduna. n. 4.000 azioni a disposizione del Consiglio e intestate alla Società. in totale n. 375.000 azioni da L. 600 caduna capitale L.	225.000.000
1904	Emissione di n. 5000 Obbligazioni 4 % da L. 500 caduna (Rimborso iniziato il 1 ^o /4/1914 / estinto coll'estrazione 1 ^o /4/1923)	
1908	Emissione di n. 5000 Obbligazioni 4 % da L. 500 caduna (Rimborso iniziato il 1 ^o /4/1924 / estinto coll'estrazione 1 ^o /4/1933)	
1914	Emissione di n. 500 Obbligazioni 4 % da L. 500 caduna (Emissione estinta il 1 ^o /4/1934).	

RICONOSCIMENTI
OTTENUTI IN ESPOSIZIONI NAZIONALI
E INTERNAZIONALI DAL 1873

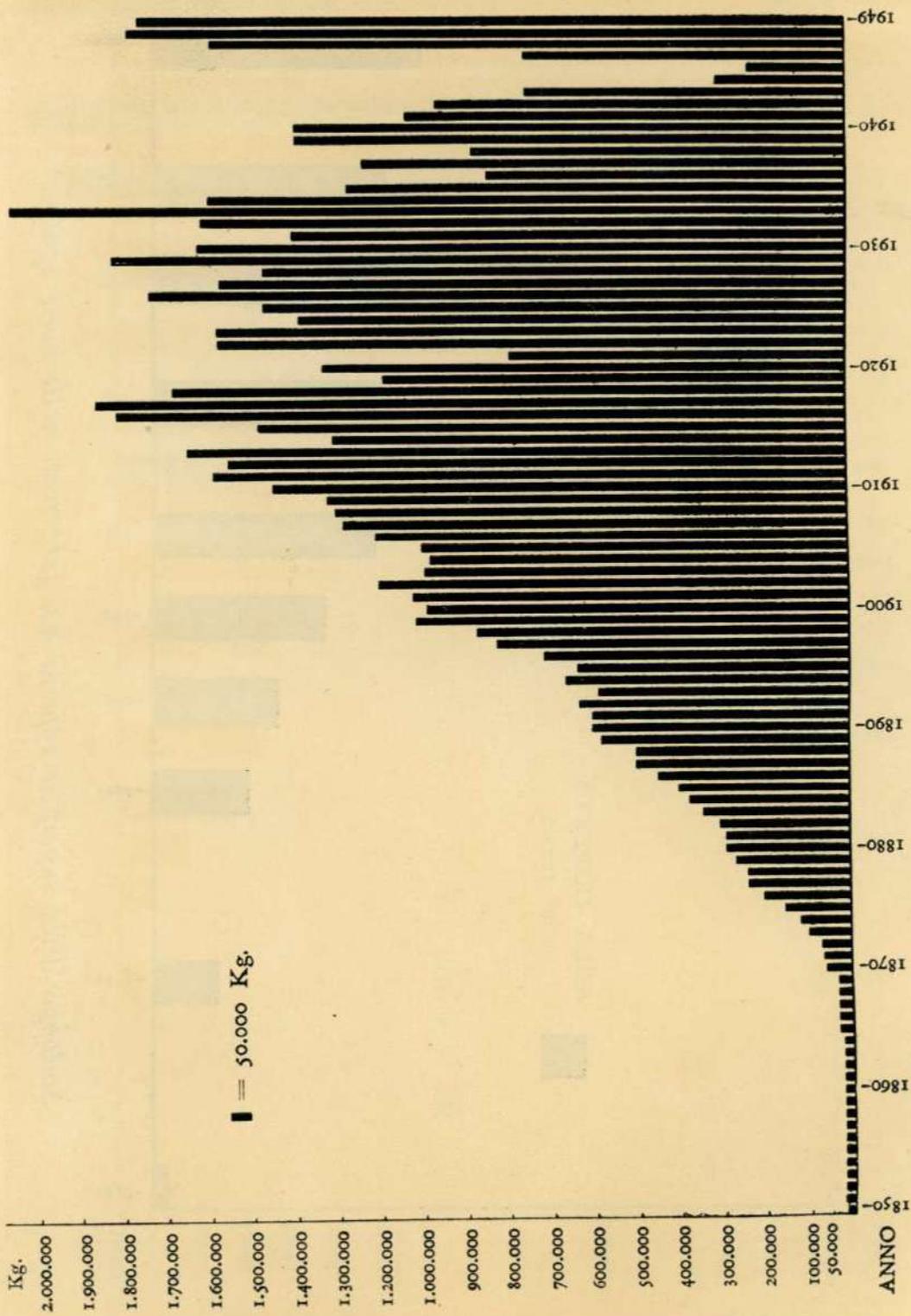
1873	VIENNA (internazionale)	medaglia al merito
1881	MILANO (nazionale)	» d'oro
1882	PALERMO (internazionale)	» d'oro
1884	TORINO (nazionale)	» d'oro
1884	NIZZA (internazionale)	» di bronzo
1898	TORINO (nazionale)	Diploma d'Onore
1911	TORINO (internazionale)	Targa di Gran Premio
1911	ROMA (internazionale)	Diploma d'Onore
1914	GENOVA (internazionale)	» di Gran Premio
1915	S. FRANCISCO (internazionale)	» di Gran Premio
1925	FIUME (nazionale)	Medaglia d'oro
1926	NOVARA (nazionale)	Diploma di Gran Premio
1930	TRIPOLI (internazionale)	Medaglia d'oro

DIAGRAMMI

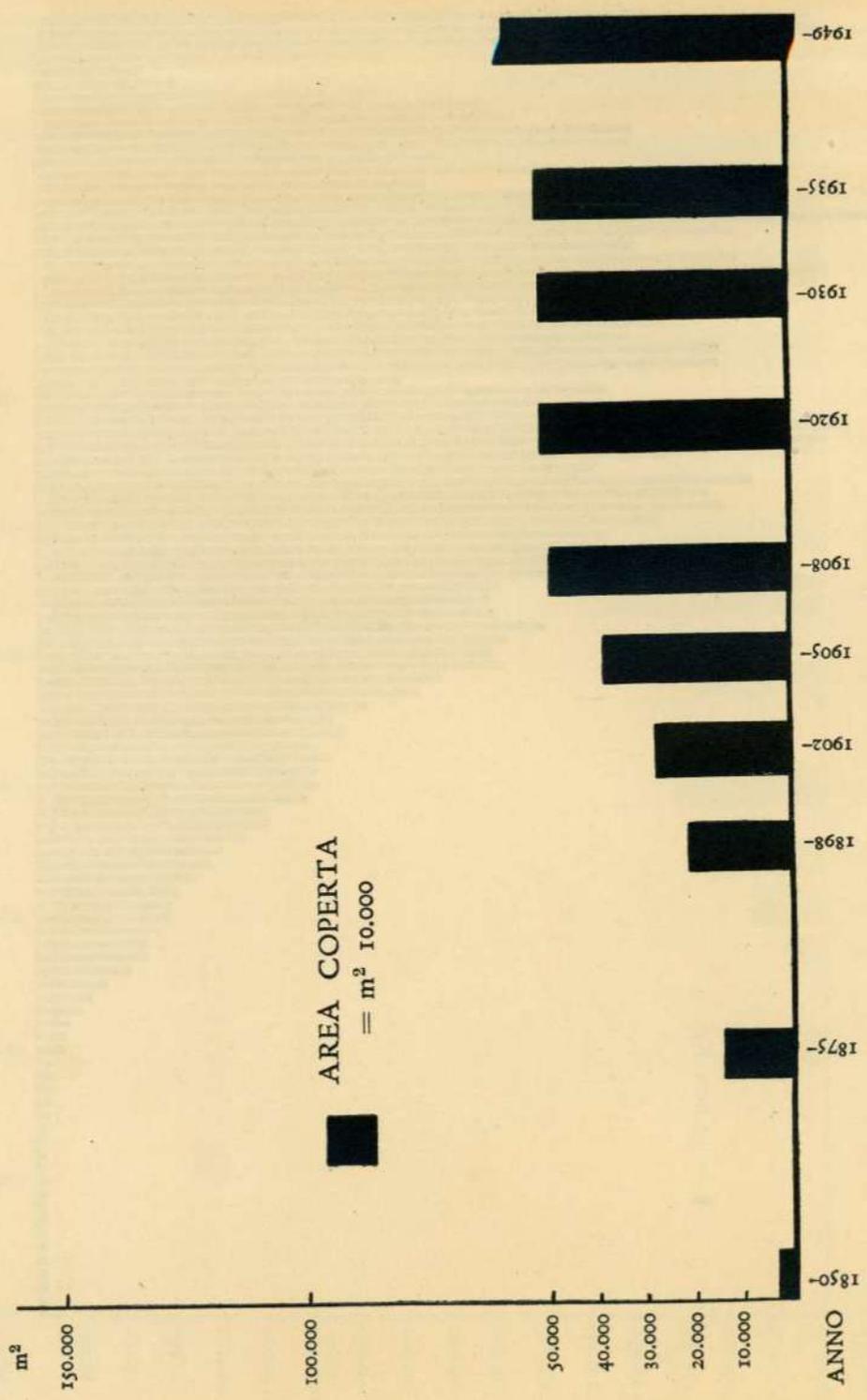




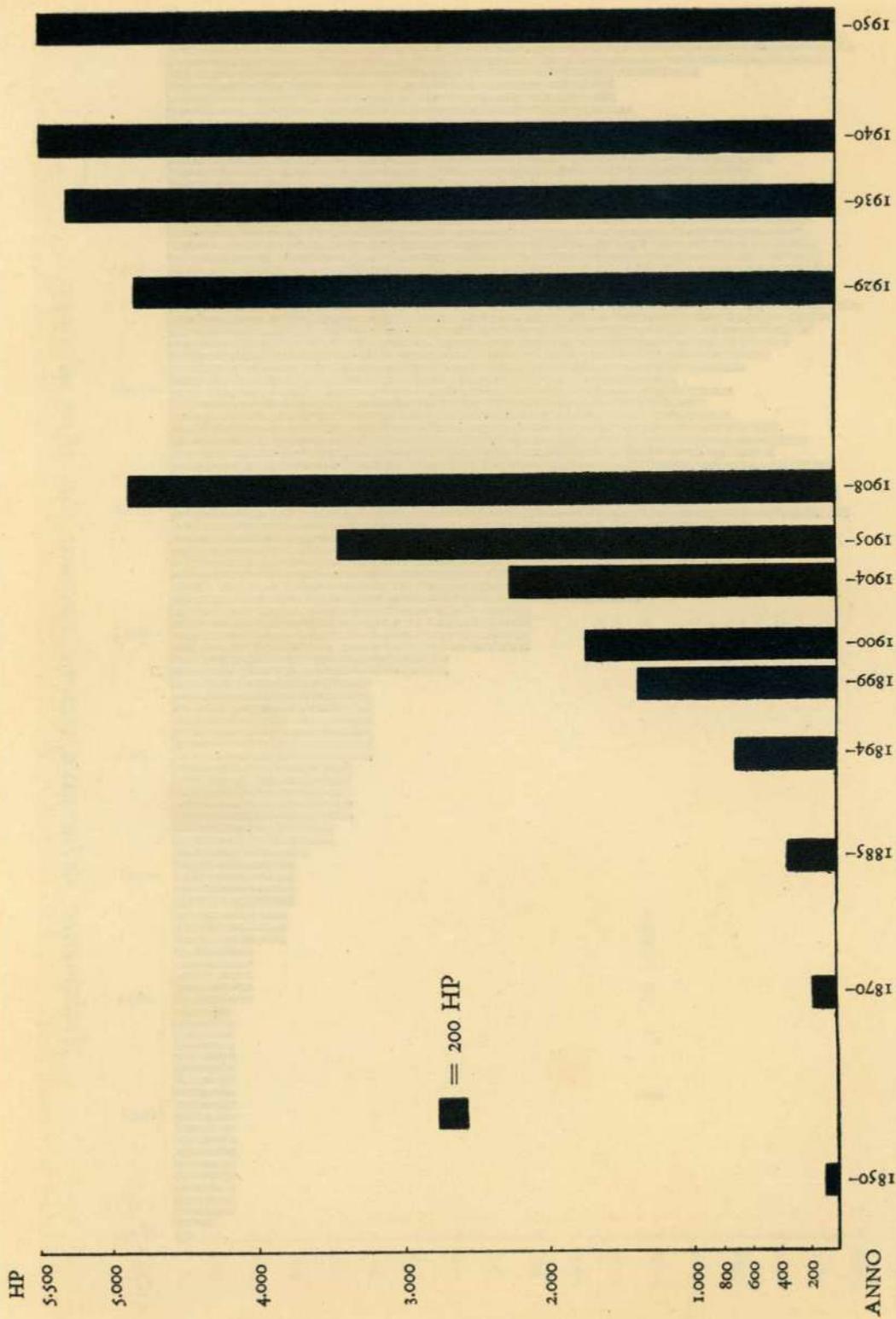
Progressione installazione fusi dal 1850 al 1949.



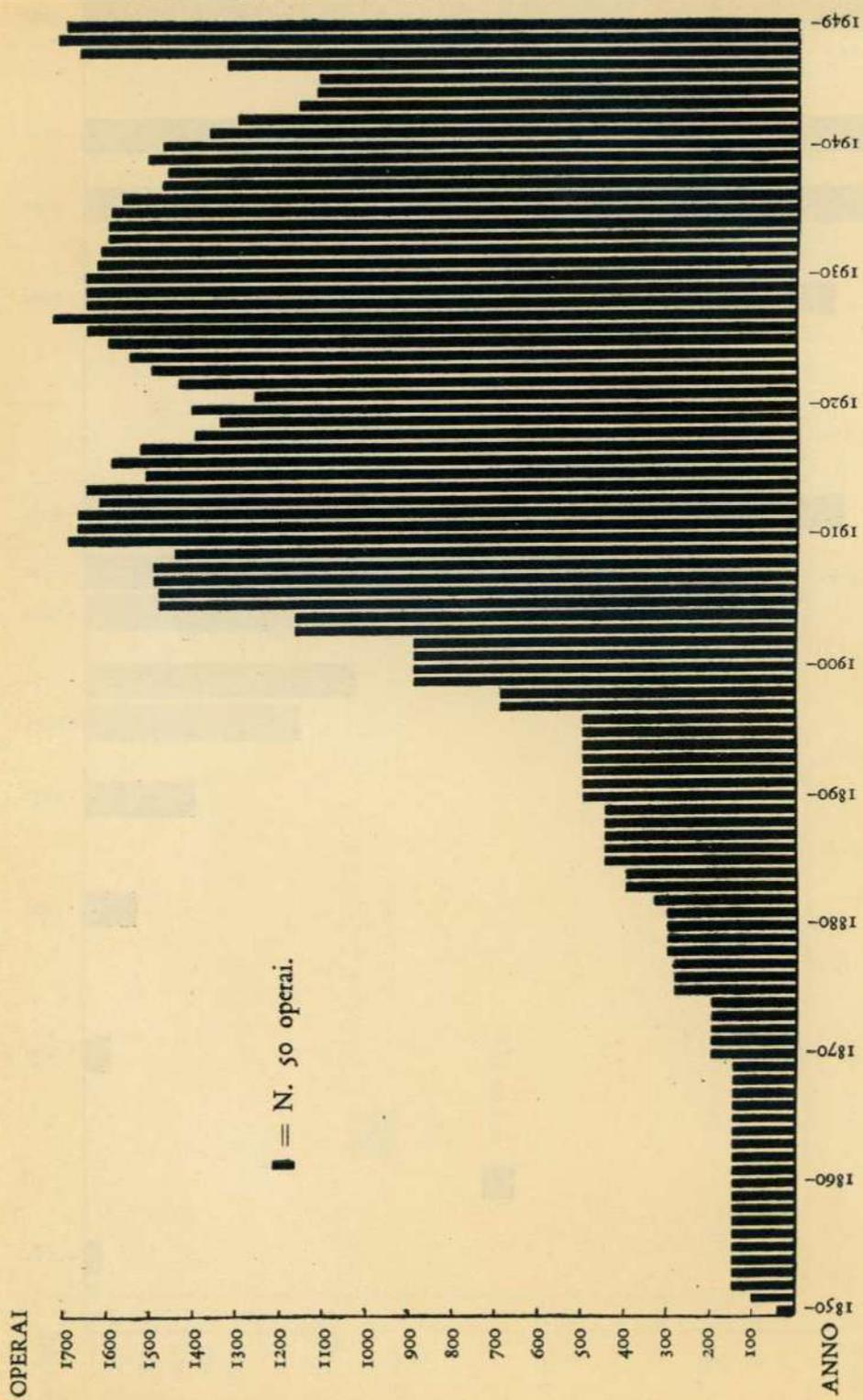
Sviluppo produzione filati dal 1850 al 1949.



Sviluppo della superficie coperta dai fabbricati nelle varie epoche.



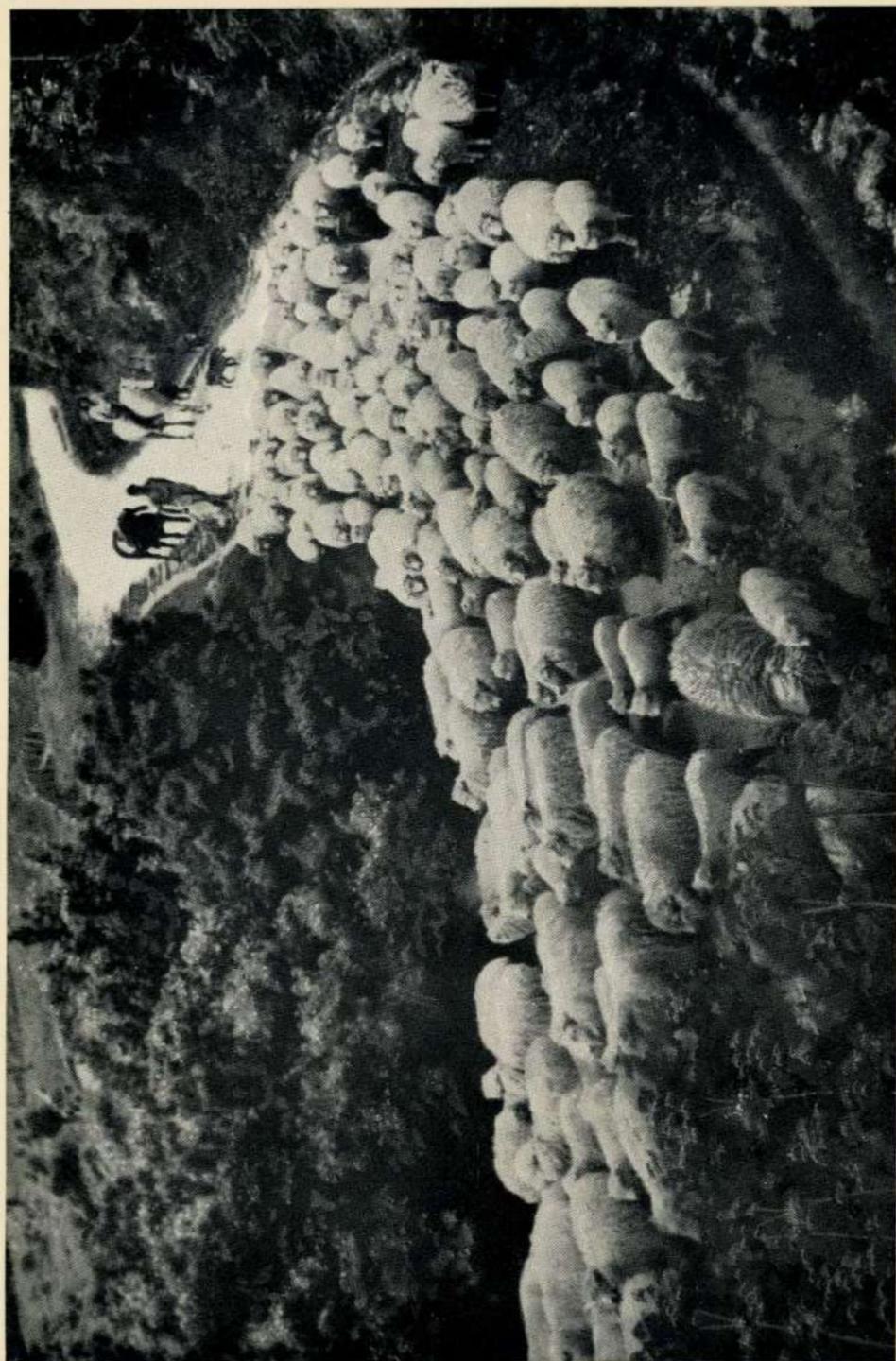
Sviluppo installazioni di forza motrice: idrica, idroelettrica, termica e termoelettrica.



Andamento della occupazione operaia dal 1850 al 1949.

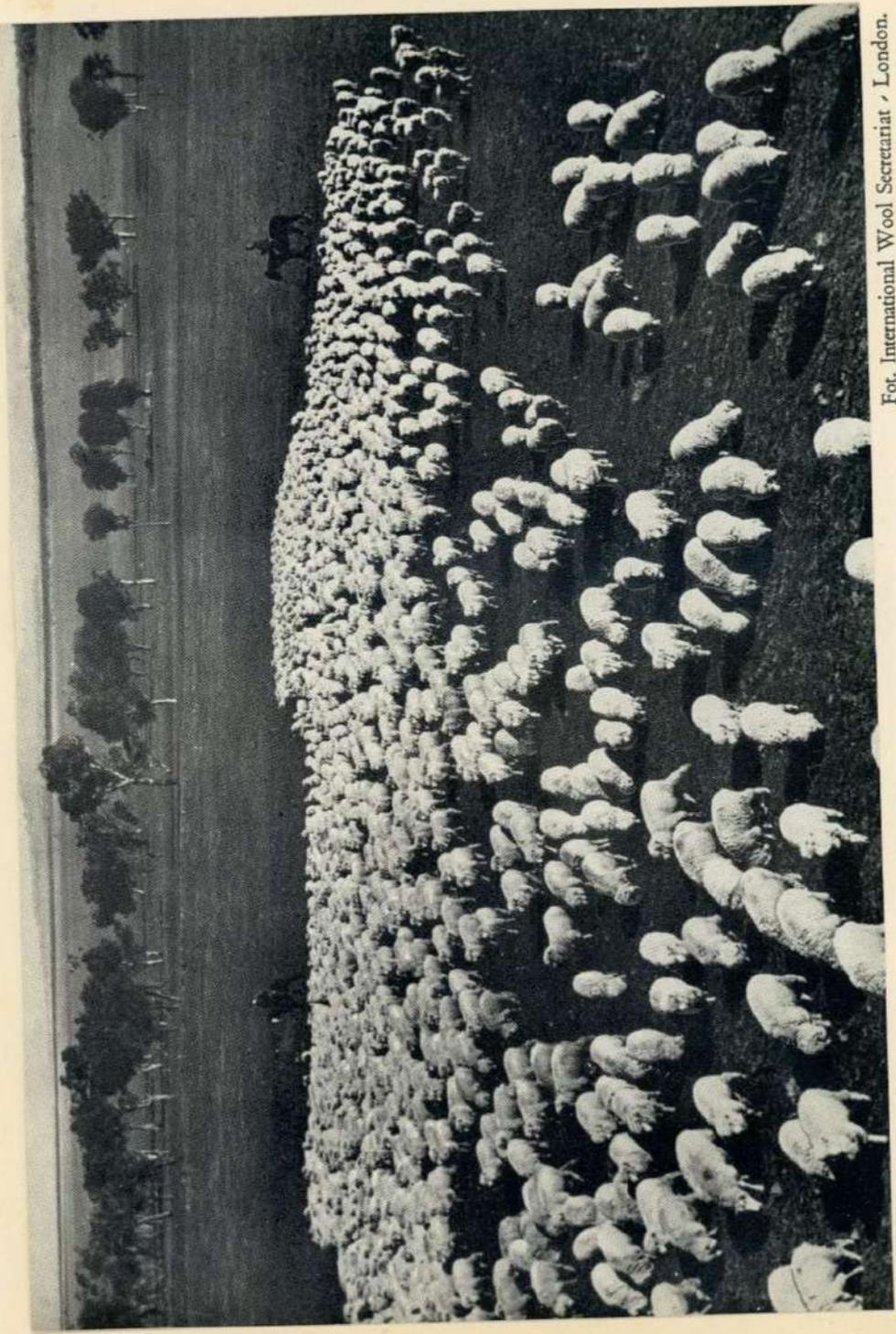


LE FONTI DI MATERIA PRIMA



Fot. International Wool Secretariat - London.

Nuova Zelanda (North Island). *Accompagnamento delle pecore lungo la strada della Costa Est, verso i recinti per la tosatura.*



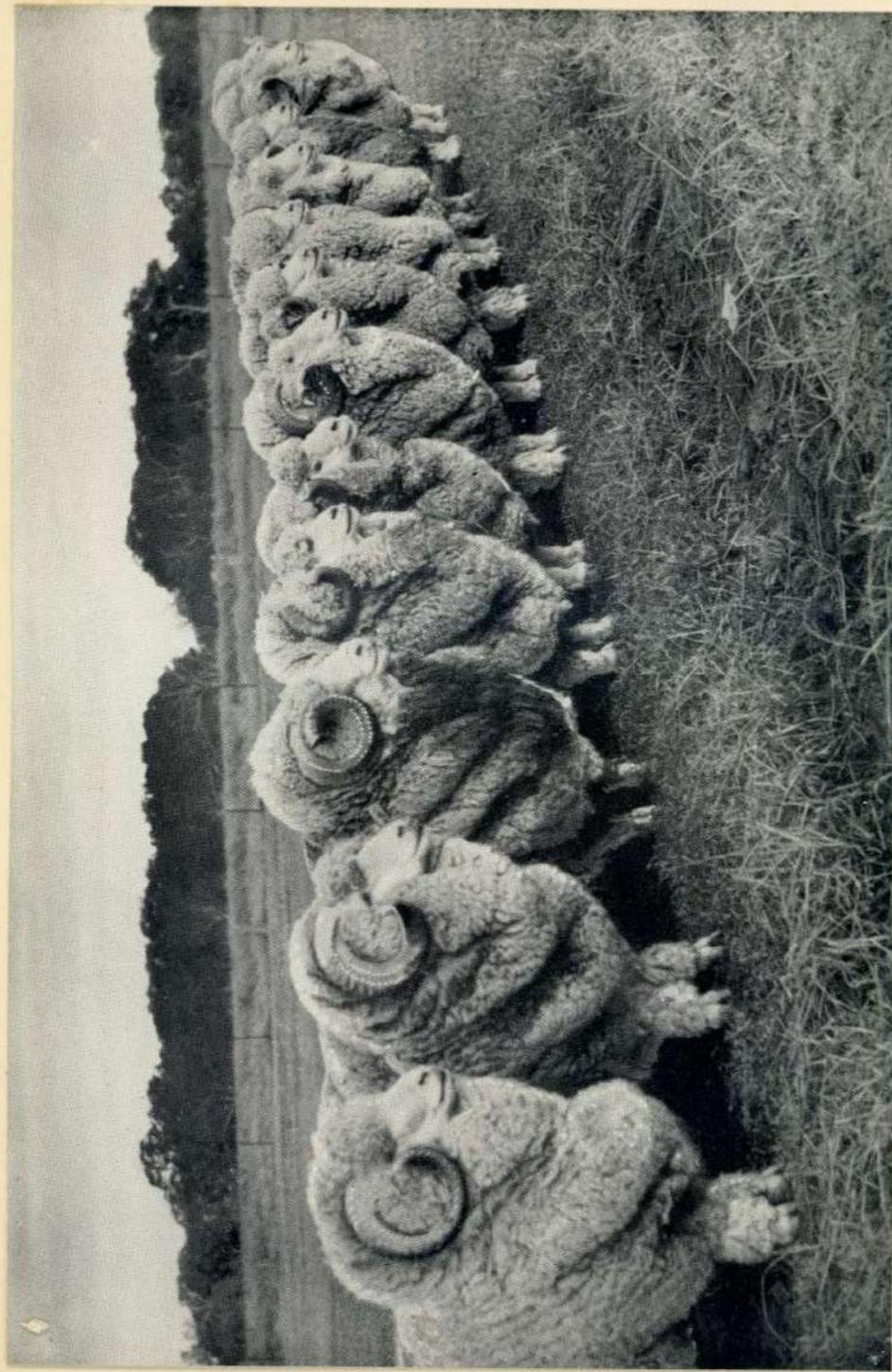
Fot. International Wool Secretariat - London.

Australia. Visione di una stazione di pecore.



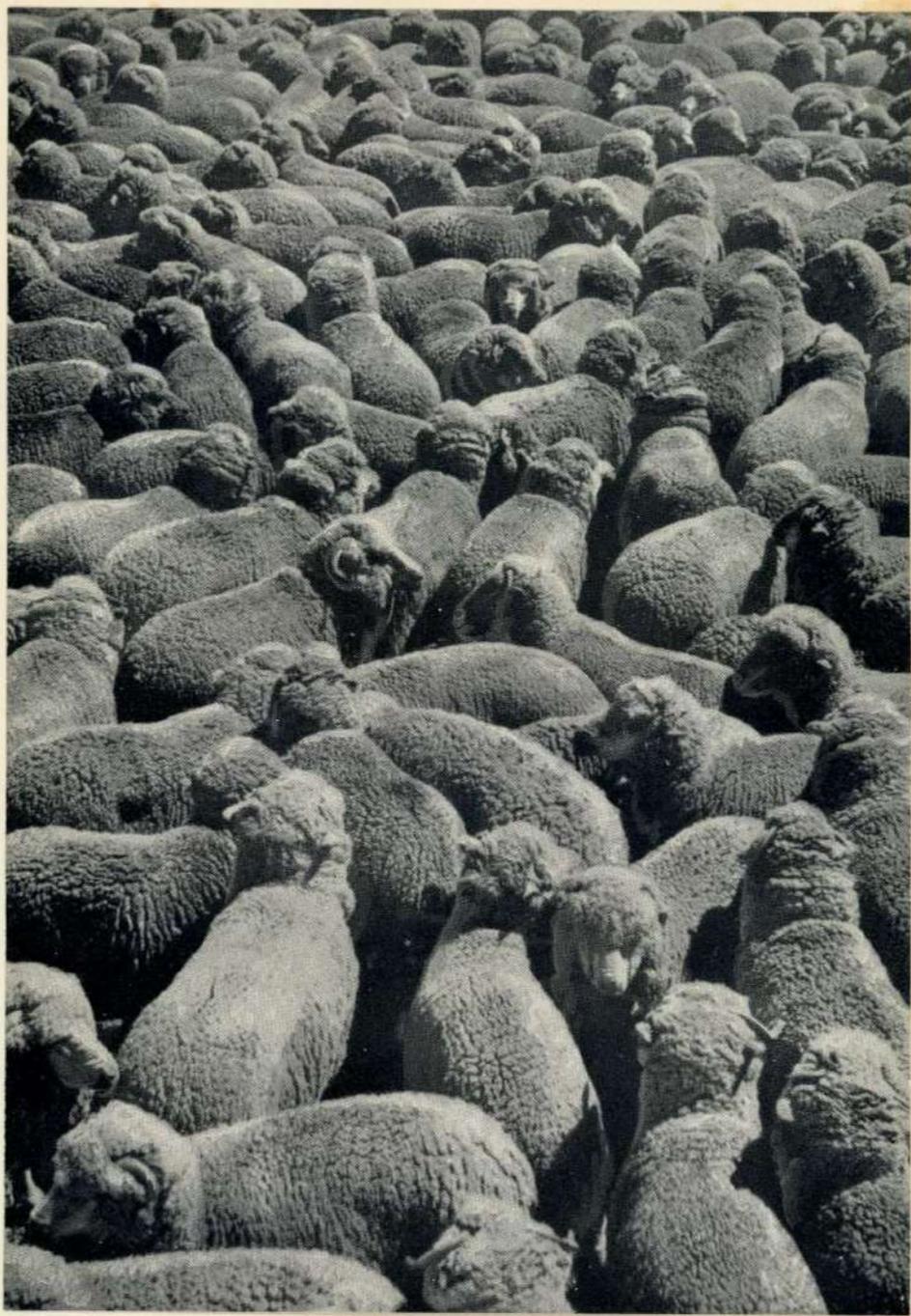
Fot. International Wool Secretariat - London.

Australia. Arieti Merinos premiati.



Fot. International Wool Secretariat / London.

Australia. Alcuni arieti Merinos campioni.



Fot. International Wool Secretariat - London.

Gregge di pecore nel Sud Africa.



Fot. International Wool Secretariat, London.

Sud Africa. Un ariete Merinos.



Fot. International Wool Secretariat / London.

Australia. Raccolta delle pecore prima della tosatura.



Repubblica Argentina. Un arte gran campione. Razza Merinos Romney Marsb.



Repubblica Argentina. Un ariete gran campione. Razza Merinos australiana.



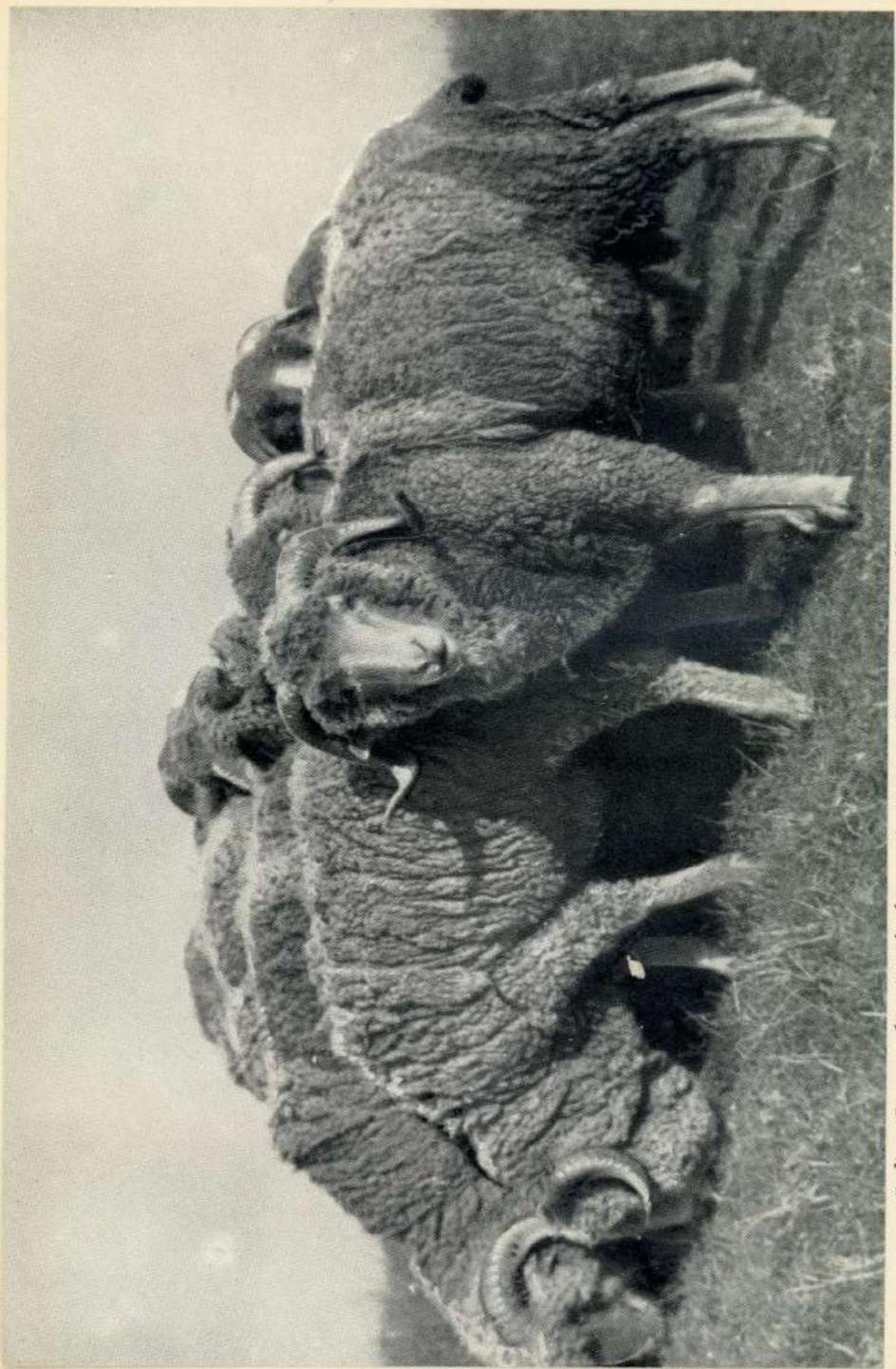
Repubblica Argentina. Un ariete gran campione di razza Merinos Corriedale.



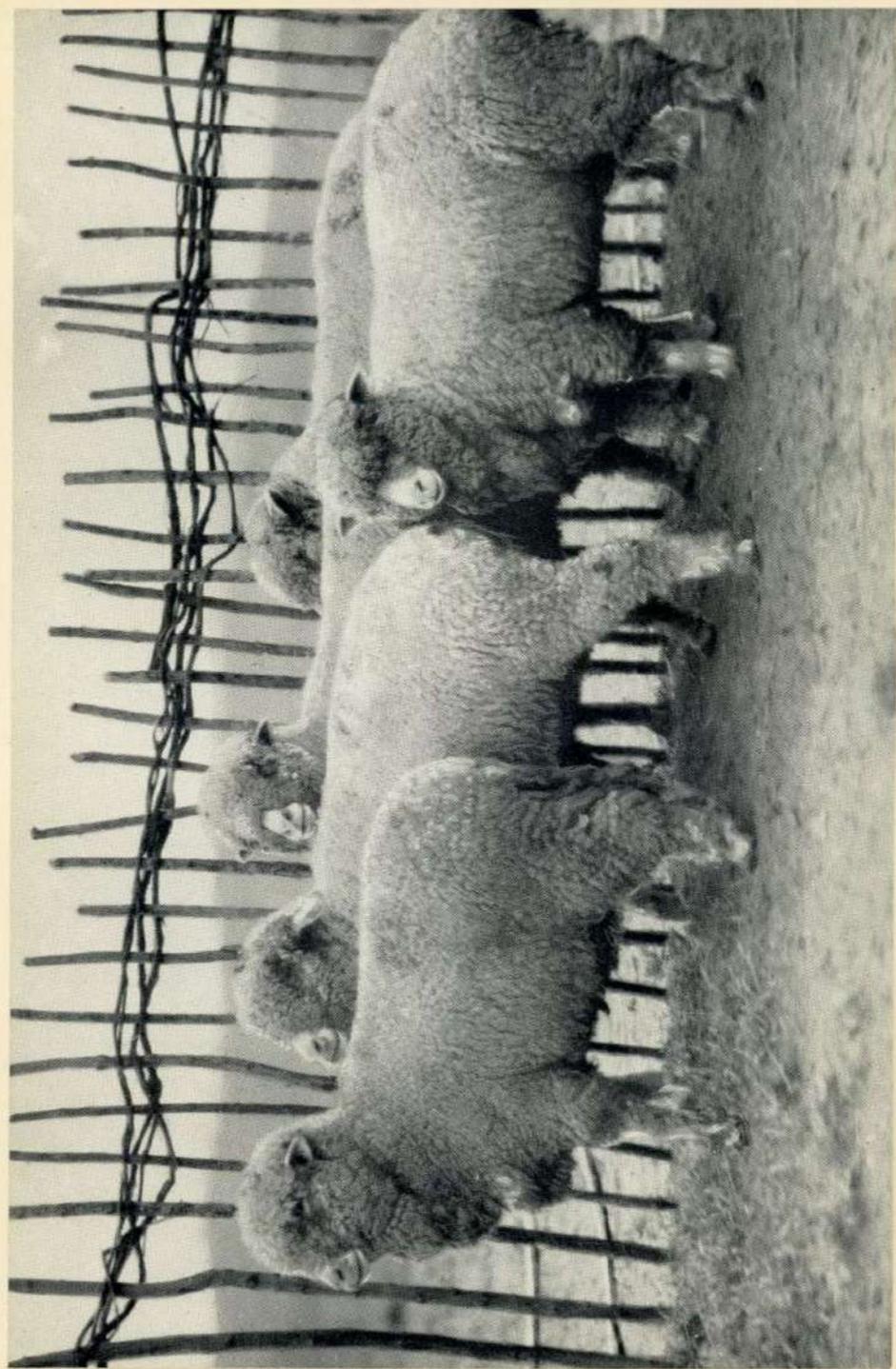
Repubblica Argentina. Un ariete gran campione di razza Lincoln neozelandese.



Repubblica Argentina. Il superbo vello di un ariete campione di razza Merinos Corriedale.



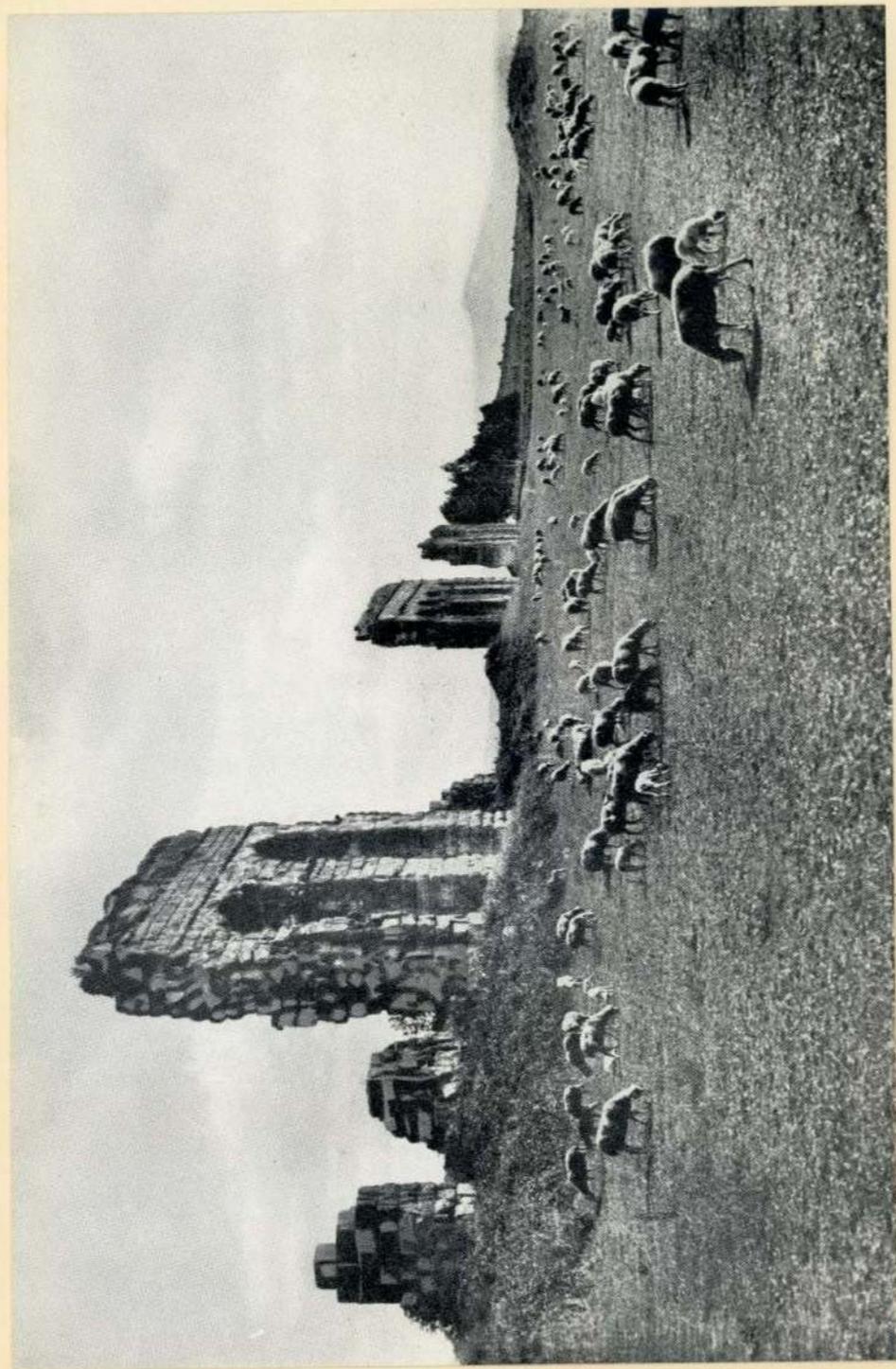
Italia. Gruppo di arieti di due anni. Razza Sopravvissana. Allevamento Fratelli Pisini di Roma.



Italia. Gruppo di pecore Merinos allevate nell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma.



Italia. Ariete di Puglia. Razza Gentile. Allevamento Ovine Nazionale di Foggia.



Fot. G. Brogi, Firenze.

Italia. Gregge nell' Agro Romano.



Ure Graf die.

INDICE

Presentazione	Pag.	I
I precursori	»	3
Alle origini. Vecchia Valsesia	»	7
Gli Antongini	»	13
Sorge la filatura Antongini	»	20
Gli Antongini e la Spedizione dei Mille	»	33
Il nuovo Stabilimento	»	39
Fondazione della Società Anonima	»	43
Giuseppe Magni	»	49
Sviluppo e potenziamento dell'impresa	»	53
La pettinatura	»	54
La filatura	»	56
La tintoria	»	58
La forza motrice	»	62
La organizzazione commerciale	»	63
Case operaie e istituzioni varie	»	64
Albo d'oro	»	75
Cariche Sociali	»	76
Il primo Bilancio della Società Anonima	»	80
Variazioni al Capitale Sociale	»	81
Riconoscimenti	»	82
DIAGRAMMI	»	83
LE FONTI DI MATERIA PRIMA	»	91

BIBLIOGRAFIA

- Archivio della Società.
- Archivio del Comune di Aranco.
- Archivio del Comune di Borgosesia.
- Prof. Carlo Conti Borgosesia. Appunti e Scritti.
- Encicl. Italiana Treccani. Dati storici su G. Garibaldi.
- G. Garibaldi: « I Mille ».

QUESTO LIBRO È STATO
COMPILATO SULLA SCORTA
DI DOCUMENTI ORIGINALI
E STAMPATO SU CARTA A
MANO VERGATA CON TIPI E
FREGI POLIPHILUS DELLA
CENTENARIA TIPOGRAFIA
VINCENZO BONA DI TORINO
NEL MESE DI GIUGNO
1950 IN 600 COPIE NUME-
RATE FUORI COMMERCIO.

Doc. 1001
BIBLIOTECA DE DOCUMENTOS
e. 1001
1972

CUB0388696

N.º inv. 1202

9 150 -
13794 -

